ALFREDO TESTONI

IN AUTOMOBILE

COMMEDIA IN TRE ATTI

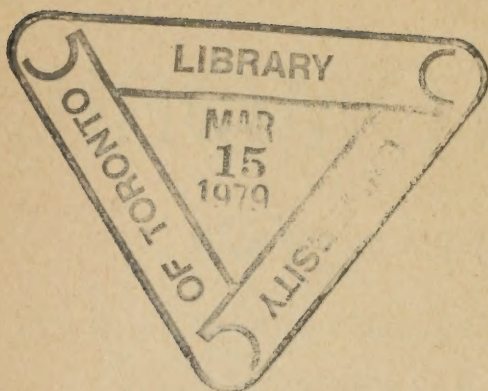
rappresentata per la prima volta al *Teatro Costanzi* di Roma

la sera del 27 Giugno 1904

dalla Compagnia italiana di VIRGINIA REITER

BOLOGNA

NICOLA ZANICHELLI

MCMVII

Furono interpreti la prima volta del lavoro le signore: V. Reiter, G. Zucchini, N. Grossi, L. Gauthier, A. Piperno, G. Graziosi, A. Chiesa, ed i signori: A. Gandusio, U. Piperno, A. Nipoti, G. Contini, I. Lupi, C. Delfini, E. Righi, R. De Goudron, E. Rissone, A. Girardi, P. Betti, E. Mazzi, V. Rissone.

PERSONAGGI

Renata, moglie di
Carlo Vellardi, avvocato.
Lina, moglie di
Emilio Scandiani, avvocato.
Conte Giovanni Rossetti.
Baronessa Grazia, moglie del
Barone Francesco Ferrucci.
Elena De Lanza.
Marchese Angelo Costanzi, marito della
Marchesa Marianna.
Genovieffa Terli, madre di
Carlottina.
Prof. Serpelli.
Augusto, addetto allo studio Scandiani.
Domenico, altro addetto.
Giuseppe, cameriere della casa Vellardi.
Un cameriere della casa Scandiani.
Primo cocchiere.
Secondo cocchiere.
Terzo cocchiere.

La scena succede ai giorni nostri a Firenze, durante la primavera.

ATTO PRIMO

È lo studio dell' avvocato Scandiani e più precisamente la camera a lui solo riservata, con piccole scansie di libri, messa con molta eleganza tanto da apparire un vero salotto. Nel fondo una vetriata si apre su di un loggiato il quale lascia vedere lo scalone che conduce all' appartamento. Fiori in vasi disposti sui mobili.

Scena I.

L' avvocato Emilio e il marchese Angelo.

(*L' avvocato Emilio Scandiani, ancora giovane, di natura allegro, è di parola pronta e di bei modi*).
(*Il marchese Angelo è il gentiluomo dell' antico stampo; di età matura, ma ben portante, genialmente aristocratico in ogni suo atto*).

ANGELO

(*è sulla porta a destra*).

EMILIO

(*gli è andato incontro porgendogli la mano con viva compiacenza*) Sono ai suoi ordini, signor marchese. S' accomodi. (*fa cenno al marchese di sedere*)

ANGELO

(*ha un movimento per ringraziare, ma rimane in piedi*) Ella avrà letto ciò che ha stampato il giornale *La politica*.

EMILIO

No. Da che sono in ballo per queste benedette elezioni amministrative non leggo più giornali. Mi preme troppo che la mia digestione proceda regolare.

ANGELO

È un articolo molto aspro contro di lei, quale candidato dell'associazione democratica. Ebbene, signor avvocato, io, suo avversario, presidente del comitato liberale monarchico, di cui l'organo ufficiale è appunto *La politica*, sono venuto qui per protestare contro quell'articolo e per assicurarla di tutta la mia stima e della mia sincera amicizia.

EMILIO

Le sono veramente grato. Ma s'accomodi.

ANGELO

(*sedendo*) Ora sì. Mi dispiace solo di non avere meco il giornale...

EMILIO

Io pure non l'ho, perché in casa abbiamo soltanto la *Civiltà cattolica*, di cui siamo abbonati...

ANGELO

(*sorpreso*) Come? Lei?! Un feroce anticlericale...

EMILIO

È stato il più gran regalo che io abbia potuto fare a mia moglie. Con venti lire posso concorrere a un biglietto gratuito fino a Lourdes! (*ridendo*) Dunque l'articolo...

ANGELO

Mi guarderò bene dal ripetere le stoltezze...

EMILIO

Mi intaccano come avvocato?

ANGELO

Dicono che ella accoglie qualunque genere di clienti...

EMILIO

Se un avvocato dovesse avere per clienti la sola gente onesta, potrebbe chiudere bottega. Diranno che sono un mangiapreti, che vado matto per le donne...

ANGELO

Ecco...

EMILIO

Infatti... ho preso moglie. Confesso che la donna mi piace, perché la trovo migliore degli uomini. Del sesso mascolino non ho paura perché non ne ho stima, ma davanti a una donna invece mi sento debole... Sono nato così. Di più mi si dirà che sono un vanesio, un asino...

ANGELO

Vede a che punto arrivano!

EMILIO

(*rassegnato*) Ho dato tanto dell'asino agli altri, che devo averne la mia parte.

ANGELO

Ma tale eccesso di linguaggio in un giornale conservatore...

EMILIO

Ammetto che non è molto... moderato, ma adesso anche le insolenze debbono essere dette in fretta e condensate... Manca il tempo per tutto! E come il cavallo è stato sostituito dall'automobile per arrivare più presto, così l'impeto ha preso il posto del ragionamento... Capisco che in questo modo andiamo a rischio di romperci l'osso del collo con maggiore facilità, ma d'altra parte la vita è questa.

ANGELO

(*sorridendo*) Infatti anche a noi vecchi hanno fatto sulle prime una grande impressione tutte queste cose nuove, poi abbiamo finito per andare noi pure in automobile.

EMILIO

Anche lei in automobile? Per amor del cielo! Che non senta la signora marchesa!

ANGELO

Mia moglie si è fermata alla... berlina! (*si alza per congedarsi*).

EMILIO

Signor marchese, la ringrazio della sua amabilità. Io non posso nutrire verso gli scrittori di quell'articolo che della gratitudine per avermi procurato l'onore di una sua visita...

ANGELO

Ne sentivo il dovere... Ma se avessi immaginato che ella non era a giorno dell'articolo...

EMILIO

L'avrei saputo egualmente. Capirà che qui è un centro di agitazione elettorale.

ANGELO

Come?

EMILIO

De' miei giovani di studio uno è candidato socialista, l'altro è un fervente membro del comitato clericale. Anzi in questi ultimi giorni di lotta li ho separati di stanza, ma le loro polemiche attraversano perfino i muri.

ANGELO

Suoi avversari, dunque?

EMILIO

Tutti e due. Aspetti (*suona un campanello elettrico che è sul tavolo*)

ANGELO

Scusi, chiama forse uno de' suoi giovani?

EMILIO

Precisamente.

Scena II.

Domenico, Emilio, il marchese Angelo.

DOMENICO

(*un vecchietto dall'aspetto modesto, dal vestito antiquato, dal fare untuoso. Ha i guanti alle mani*) Il signor avvocato comanda?

EMILIO

Volevo sapere se l'altro giovane è di là.

DOMENICO

Credo di sì.

EMILIO

Mi vuol usare la cortesia di chiedergli se è stato in tribunale?

DOMENICO

Ma... La pregherei di chiederglielo direttamente.

EMILIO

Perché?

DOMENICO

Non ci parliamo più.

EMILIO

Eh sì, che a quanto pare, ella lo trattava coi guanti!

DOMENICO

(*levandosi i guanti e mostrando all' avvocato il dorso delle mani*) Legga qui! « Viva Marx! »

EMILIO

E qui! « Votate i socialisti! ».

DOMENICO

Capisce!... E sono timbri dinon so quale materia che non va via! Ne ho da per tutto. Nelle carte, nella fodera del cappello! Votate i socialisti! (*con rabbia*) E non va via!

EMILIO

Ecco dei veri caratteri... indelebili! Ma come mai?

DOMENICO

Quell' uomo approfittava dei momenti, quando...

EMILIO

Pisolava in ufficio, capisco...

DOMENICO

Io non m' azzardo a presentarmi più in comitato! L' altra sera il reverendo presidente della mia sezione parrocchiale, Don Cappucci, fu lui ad accorgersi che sul mio fazzoletto era impresso a grosse lettere: « Abbasso i preti! ».

EMILIO

È grave! Parlerò a Santoni... Permette, signor marchese? (*suona il campanello*)

ANGELO

Prego...

DOMENICO

Non lo faccia adesso...

Scena III.

Augusto, Emilio, il marchese Angelo e Domenico.

AUGUSTO

(*È il giovane socialista che parla sempre in tono tribunizio*) Il signor avvocato ha suonato?

EMILIO

Volevo solo pregarla di non fare più del signor Domenico una tabella di pubblicità.

AUGUSTO

(*guardando con disprezzo Domenico*) Anche delatore, l' oscurantista!

EMILIO

Ma che delatore? Mi pare che si veda chiaro! Cerchiamo d'andare d'accordo almeno qui dentro.

AUGUSTO

Ella sa che distinguo sempre la mia parte di impiegato da quella di uomo pubblico. Qui ella è per me l'avvocato, ma fuori è il cittadino che si contrappone a me alla luce del sole. Questo signore invece, tanto qui che fuori, appartiene alla setta nera, a quella setta, o cittadini...

EMILIO

No, no, qui non c'è da convertire alcuno. Anzi noi quattro simboleggiamo appunto tutti i partiti, o meglio tutti i tempi... del verbo essere: presente (*segnando sé stesso*), passato prossimo (*segna il marchese*), futuro (*segna Augusto*), passato remoto (*segna Domenico*). Ce n'è per tutti i gusti.

AUGUSTO

Va bene. Ha niente altro da dirmi?

DOMENICO

Da comandarmi?

EMILIO

Calmino i bollori, ecco. E se per caso dovessero divorarsi, prego il signor Augusto a serbare per me la coda del signor Domenico.

(*Domenico e Augusto se ne vanno discorrendo fra loro concitatamente*).

EMILIO

Eh? Non sono molto ridicole le cose serie?

ANGELO

Infatti! Ma non voglio più oltre incomodarla. Mi riverisca la sua gentile signora. Anzi se non temessi di disturbarla salirei a farle una visita...

EMILIO

È in casa.

ANGELO

Lo so... Ho visto la carrozza di mia moglie la marchesa qui fuori...

EMILIO

(*voltandosi verso la vetriata e osservando tre signore che discendono dallo scalone*) Se non mi sbaglio... Sicuro, è Lina che discende insieme alla baronessa Ferrucci e alla signora marchesa...

ANGELO

Usciranno...

EMILIO

Non pare; Lina non ha cappello...

SCENA IV.

Grazia, Lina, la marchesa Marianna, Emilio, il marchese Angelo.

GRAZIA

(*una signora elegante, che tradisce una grande furberia nella sua aria sentimentale*).

LINA

(*una giovanetta sposa che conserva un'aria quasi ingenua sul suo volto ridente. Il dolore non è mai passato vicino a questa donnina spensierata e felice*).

MARIANNA

(*una vecchia gentildonna dai modi finamente aristocratici, dal sorriso sempre benevolo*).

LINA

(*di là dalla vetriata*) Emilio! Emilio! Si può?

EMILIO

Sempre. (*Va ad aprire la vetriata e fa entrare le tre signore*)

MARIANNA

(*in toletta da visita*) Signor avvocato... (*complimenti*) Oh! Il marchese mio marito qui...

EMILIO

A confabulare di grandi affari...

ANGELO

(*salutando le signore*) Fortunato...

LINA

Anche noi siamo qui per affari seri...

GRAZIA

Seriissimi.

ANGELO

Le lascio subito in libertà.

MARIANNA

(*con amabilità al marchese*) Se volete servirvi della mia carrozza, io mi fermo qui un poco.

ANGELO

(*s'inchina*) Accetto con piacere e vi ringrazio.

MARIANNA

Raccomandate a Giovanni di andare a un trotto moderato. Si è messo a guidare all'impazzata, quel benedetto uomo! Una volta o l'altra mi fracassa carrozza e cavalli. Diteglielo. Starei in pena!

ANGELO

In pena per la carrozza e i cavalli?

MARIANNA

(*ridendo e allungandogli con tenerezza la mano*) E... per voi!

ANGELO

(*bacia la mano, s'inchina e parte*).

EMILIO, LINA, GRAZIA

(*hanno osservato con piacevole interesse la scenetta*).

MARIANNA

(*voltandosi*) Ebbene? Che avete da guardarmi?

EMILIO

Abbiamo ammirato quel colloquio che aveva tutto il profumo di un minuetto!

MARIANNA

(*ridendo*) Che lo si ballava cento anni fa... Non ne abbiamo ancora tanti, ma siamo però della vecchia scuola... Troppo vecchia, forse! Via, via, non parliamo di noi. Dunque siamo qui da lei per un consulto.

EMILIO

Da me, come avvocato?

GRAZIA

È stata sua moglie che ha pensato a lei.

EMILIO

Allora non ci sarà da guadagnare molto. A loro disposizione.

MARIANNA

Abbiamo lasciato a mezzo un'adunanza di signore tenuta in casa sua per trattare sulle onoranze che si vorrebbero fare a padre Gaudenzio...

EMILIO

Ah! Padre Gaudenzio!

GRAZIA

Lo conosce?

EMILIO

Se lo conosco! Il predicatore del mese mariano in Duomo! Altro che! E gli faranno onoranze? Fa anche lui la « beneficiata » come una prima donna?

GRAZIA

(*con rimprovero*) Avvocato!

LINA

(*seria*) Emilio, non scherzare. Tu sai già che non andiamo d'accordo.

MARIANNA

Come? Come?

LINA

Marchesa, fra me e mio marito c'è un abisso! Un eretico... lui! Non ha fede in Dio e io ce l'ho; non va mai in chiesa e io tutti i giorni; lui un ateo, io colla vocazione di farmi monaca.

MARIANNA

(*ridendo*) Addirittura! Agli antipodi proprio...

GRAZIA

(*a Lina*) Infatti io mi sono sempre meravigliata che tu abbia sposato questo miscredente!

LINA

(*sospirando*) È una missione che ho da compiere. Convertirlo!

MARIANNA

Come?

EMILIO

Già; è una storia che sento sempre. Mi ha sposato solo per questo. Adesso, per esempio, il *menu* del pranzo è arricchito da un sunto di prediche che ha udito da coso... da padre Grisostomo...

LINA

Gaudenzio!

MARIANNA

E lei?

EMILIO

Quando non ne posso più, mi converto.

LINA

Già, s'addormenta.

EMILIO

Ah! Purtroppo vedo, moglie mia, che è giunta l'ora.

LINA

Quale?

EMILIO

Entra in un convento, va a farti monaca.

LINA

Sì... quando mi vorrai meno bene. (*saltandogli al collo*)

EMILIO

Scusino...

MARIANNA

(*a Lina*) Abbraccia, abbraccia pure tuo marito. E sono certa che resterai sempre vicina a lui, sposa esemplare e madre...

EMILIO

Badessa!

GRAZIA

Dunque, per tornare alla nostra adunanza...

EMILIO

Numerosa?

MARIANNA

Manca mia figlia.

GRAZIA

Renata viene sempre ad adunanza finita.

EMILIO

Si vede che ha delle buone disposizioni... parlamentari.

LINA

C'è la vedova De Larma, la Terli...

EMILIO

Colla figliuola? L'eterna ragazza...

MARIANNA

Ma la madre è ancora giovane...

EMILIO

Naturalmente. Una mamma quando ha una figliola da marito, si è sempre sposata a sedici anni.

GRAZIA

Il malizioso!

EMILIO

Dunque?

MARIANNA

Padre Gaudenzio, dopo l'entusiasmo suscitato nelle prediche in Duomo, è stato pregato da noi del Comitato di beneficenza a tenere una conferenza sull'opera del baliatico, per invogliare la gente ad acquistare le azioni da cento lire che abbiamo emesse...

EMILIO

Belle azioni, me ne rallegro!

MARIANNA

E così in segno di gratitudine abbiamo pensato di offrirgli un dono che sarà accompagnato da una pubblicazione in versi da affiggersi alle porte delle chiese e da distribuirsi fra i devoti...

EMILIO

Tutto va bene, ma non vedo...

GRAZIA

Ecco... Ora i versi intitolati « *Alla fede* » ci sono, ma non ci sono piaciuti...

LINA

Capirai, l'ultimo verso è questo: « Il reo tu atterri ed all'error fai guerra! ».

MARIANNA

Non mancano di forza...

EMILIO

E nemmeno di erre!

LINA

È quello che abbiamo detto anche noi (*titubante*) così che... così che... ce li scrivi tu!

EMILIO

Io?!

LINA

Ne hai scritti tanti per me!

EMILIO

Un tempo!

LINA

Emilio, ho bisogno di versi, ho voglia di versi...

EMILIO

Sempre delle voglie nuove! Cielo! Forse la primogenitura desiderata che si annunzia con questa strana voglia?... Guarda, se fossero per un figlio meno male, ma per un padre... predicatore, mai!

GRAZIA

Non vogliamo che un'idea...

LINA

Ecco, l'idea...

EMILIO

Per un frate! Io che non li posso vedere!

MARIANNA

Anzi! Così potrà dire di averne conciato uno... per le rime!

EMILIO

Eh! Sotto questo aspetto... Ma io non vado contro alle mie opinioni...

GRAZIA

Nessuno lo saprà...

LINA

(*accarezzando il marito*) Ne sai fare dei belli...

EMILIO

Vede, marchesa, che smorfie!.. (*decidendosi*) Facciamo anche questa! È buffa però...

GRAZIA

(*felicissima*) La traccia... presto...

LINA

(*battendo le mani*) Il soggetto...

EMILIO

Mi ci diverto!.. (*riflettendo*) Ecco qua... Per soggetto va bene la fede, ma ci vuole una fede con meno erre...

LINA

Pochi versi...

MARIANNA

Ma buoni...

EMILIO

Per esempio...

GRAZIA

(*è corsa allo scrittoio a scrivere quanto Emilio detta*).

EMILIO

« Parlaci pur di questa fe' che t'arde... ». Ma mi raccomando, eh! Che non lo sappia nessuno, e tanto meno que' disgraziati elettori... « Che t'arde nel pio cor di levita » e che... e che... Che cosa può fare la fede? Ah! ecco. « Essa sorvola del mondo alle tristezze empie e bugiarde ». Suona bene! Empie e bugiarde.

LINA

Avanti...

GRAZIA

Animo...

EMILIO

« Parlaci pur di questa fe' che spezza... che spezza... le ritorte agli schiavi » Una rima in sorvola? Ah! « E li consola; Fede immortal, fede ai trionfi avvezza! ». Un po'di Manzoni non guasta!

MARIANNA

Benissimo!

LINA

Ah! Belli! Belli!

GRAZIA

(*scrivendo*) Stupendi!

EMILIO

Perdinci! Me ne compiaccio anch'io! « Fede immortal, fede ai trionfi avvezza! »

MARIANNA

Per un miscredente non c'è male!

EMILIO

Sì, ma mi raccomando che questi elogi rimangano in famiglia.

MARIANNA

Siamo d'accordo!

LINA

E adesso corriamo su, che ci aspettano... « Che spezza le ritorte... ». Benone!

MARIANNA

Scusi se siamo venute a disturbarla nel suo studio... (*guardando attorno*) Un piccolo Eden...

GRAZIA

Un vero nido da signore...

MARIANNA

Ed è qui che accoglie i clienti?

EMILIO

Non tutti, perché, come vede, c'è molta roba tascabile...

LINA

Accoglie le clienti. Offre bibite, bomboni, the...

GRAZIA

Benissimo; così, appena finita l'adunanza, veniamo qui... Un vero e proprio « five o clok ».

EMILIO

Io attenderò impaziente...

LINA

Su, su presto...

(*La marchesa e Lina escono dal fondo e salgono lo scalone*).

GRAZIA

(*va allo scrittoio a prendere i versi, poi con grande espansione stende la mano ad Emilio*) Grazie!

EMILIO

Per te... pardon... volevo dire che li ho fatti per voi.

GRAZIA

Come mi piace questa prova d'amicizia vera... Perché noi siamo ora buoni amici, non è vero?

EMILIO

Sfido! in mancanza del meglio... d'un tempo!

GRAZIA

(*sentimentalmente*) Vi ho lasciato tutto per vostra moglie...

EMILIO

E io per vostro marito.

GRAZIA

Ecco...

EMILIO

Siete buona!.. Ci avrei scommesso!

GRAZIA

Addio!.. (*via dal fondo*)

EMILIO

(*la segue collo sguardo e poi va allo scrittoio*) « Parlaci pur di questa fe'... »

Scena V.

Il barone Ferrucci, il conte Rossetti, Emilio.

(*Il barone Ferrucci, un uomo di età matura; causa le emozioni nella vita è diventato di una sensibilità straordinaria. Ha nel volto l'espressione continua di una melanconia sentimentale*).
(*Il conte Rossetti è un bel giovane che passa nei salotti come conquistatore*).

FERRUCCI

Si può?

EMILIO

Chi è? Avanti. Oh! barone egregio, caro conte segretario, atteso invano alle adunanze...

ROSSETTI

Ho altro per la testa...

EMILIO

Che succede? (*al barone*) Tua moglie è salita in casa mia con Lina in questo momento...

FERRUCCI

Lasciala salire!

EMILIO

Dio! Che cera! Immagino; qualche nuovo incidente automobilistico? (*ridendo*)

FERRUCCI

E ridi!

EMILIO

Tu sai che ho un' avversione per l' automobile, per cui godo mezzo mondo quando so che ai miei amici sportivi toccano incidenti che costano loro dei quattrini.

FERRUCCI

Allora rallegrati...

EMILIO

Davvero ? Un altro ?

FERRUCCI

Non so più dove battere la testa!

EMILIO

Te la batti tante volte in terra...

ROSSETTI

E meno male questo !

EMILIO

Col tuo animo sensibile, timido, non dovevi dedicarti all' automobilismo !

FERRUCCI

Lo so, ma adesso è troppo tardi. Non passa un giorno solo senza qualche inconveniente ! E così non adopero quasi più l' automobile che per correre qua, là, alle case, agli ospedali per sentire le notizie di chi in qualche modo ho danneggiato il giorno avanti. Così il lavoro ogni giorno cresce...

EMILIO

Ecco una buona occupazione. Tu ne cercavi appunto una... (*ride*)

FERRUCCI

Lasciami dire... Siamo qui per una causa grave. Pochi giorni or sono, il conte Rossetti venne da me in fretta a dirmi che la sua macchina era guasta e mi pregava a prestargli una delle mie...

ROSSETTI

Era per cosa urgente.

FERRUCCI

Dovevo dirgli di no? È praticissimo, gliela presto e il giorno dopo me la rimanda. Fin qui benone. Ma stamani mi giunge prima una citazione a comparire davanti al magistrato per contravvenzione, avendo il mio automobile un' andatura troppo veloce; poi un' altra per regolare l' indennizzo per rottura di una bicicletta, per risarcimento vestiario, per lesioni su varie parti del corpo del ciclista... e di più per avere spezzate le zampe a un cane danese! E io non sapevo niente!

ROSSETTI

Capisci!

FERRUCCI

Sono balzato dal letto e corso dal conte...

EMILIO

In automobile?

FERRUCCI

No, in « fiacre » per essere sicuro d' arrivare incolume...

ROSSETTI

Posso assicurare che quel ciclista nello scansare l' automobile cadde, è vero, ma lo vidi subito dopo rialzarsi e correre via... Il danese non era che un modesto cane da pagliaio che ci abbaiò dietro e non fu toccato.

EMILIO

Ho capito. Quel ciclista è certo uno di quelli che hanno adottato la nuova professione di... vittime automobilistiche.

FERRUCCI

Non capisco.

EMILIO

È un' industria come un' altra. C' è chi vive sugli automobili e altri che hanno trovato il modo di vivere sotto gli automobili.

FERRUCCI

Io la proclamo un' industria da ladri e chiamerò a testimoniare il conte e chi era con lui.

ROSSETTI

Questo poi no.

FERRUCCI

Perché ?

ROSSETTI

Perché ero con un altro che non deve essere nominato.

EMILIO

D' un altro sesso.

FERRUCCI

Una donna?!

EMILIO

Te ne accorgi adesso? Se sei automobilista come sei furbo, fai poca strada!

FERRUCCI

(*a Rossetti, sdegnatissimo*) E tu vieni a chiedermi l'automobile?!

ROSSETTI

Scusa, se non si ricorre agli amici nelle circostanze delicate...

FERRUCCI

Ma adesso sono in ballo io e sono chiamato in causa!

EMILIO

Sentite...

FERRUCCI

E passa fuori la notte con lei!

ROSSETTI

Sfido! Quella carcassa va proprio a fermarsi in mezzo alla strada...

EMILIO

O si è fermata quando ti ha fatto comodo! La conosco la tua strategia di... conquista!

FERRUCCI

In ogni modo non c'è niente di male che quella donna venga a smentire...

ROSSETTI

Ma io non metto in piazza una signora...

EMILIO

Qui non ha torto. Non insistiamo.

FERRUCCI

Ma almeno insistiamo nel pagare il meno possibile.

ROSSETTI

T' ho detto che troveremo una via d' uscita...

FERRUCCI

Bravo! Se sei il più grande degli avari!

ROSSETTI

Faremo a mezzo, ecco...

FERRUCCI

È un mezzo... che non mi accomoda. Solo nella perdita a metà. Ma io non ho goduto niente... dell' altro mezzo!

EMILIO

E chi è l' avvocato del ciclista?

ROSSETTI

L' avvocato Restori.

EMILIO

Buono! Siete capitati benino!

FERRUCCI

Aiutaci tu! Siamo qui a pregarti...

EMILIO

Io? Finirei per chiedere qualche mese di prigione... per voi due! No, no, andate da quel mio collega, o meglio, per non dare soverchia importanza alla cosa, vacci tu, Ferrucci, poiché tu figuri responsabile e accomodati...

ROSSETTI

Ecco, così. Si definisce tutto senza pubblicità...

FERRUCCI

E chi ci rimette sono io!

ROSSETTI

Io intanto, come segretario, faccio atto di presenza all' adunanza...

EMILIO

Va su di qua. Fai più presto (*segnando la vetriata*)

ROSSETTI

Allora ci vediamo al club... (*esce dal fondo e sale lo scalone*)

FERRUCCI

E io corro dall' avvocato. Amico mio, l' automobile mi rende infelice!

EMILIO

E allora smetti d' andarci.

FERRUCCI

Che vuoi? È come una donna che ti piaccia. Ti fà arrabbiare, ti costa danaro, ma tu le corri dietro.

EMILIO

E tanto l' uno che l' altra finiscono per mandarti a gambe levate!

FERRUCCI

Si lotta, si lotta e poi ci si casca!

EMILIO

E quello che è peggio, caschi spesso!

FERRUCCI

(*se ne va via a destra sospirando*).

Scena VI.

Emilio e Renata.

(*Durante le ultime frasi fra Emilio e Ferrucci, Renata è apparsa dietro la vetriata in fondo in toletta da visita elegantissima e guarda con interesse i due intenti a discorrere*).

(*Renata è una giovine donna, eccitabile, facile al pianto come al riso, in continua lotta fra i suoi nervi e il suo cuore. Di maniere molto franche, è la donnina che si fa distinguere per la sua eleganza e per l'originalità dei suoi modi*).

EMILIO

(*dopo avere accompagnato il barone va verso lo scrittoio*).

RENATA

(*batte sui vetri col manico dell' ombrello. Affetta una grande disinvoltura, ma i moti nervosi tradiscono alle volte una forte preoccupazione*).

EMILIO

(*si volta*) Chi è là? Oh! La signora Vellardi.

RENATA

Un piccolo saluto, piccolo così (*fa segno colla mano*) e corro su. Devo essere in ritardo...

EMILIO

Si arriva sempre in tempo alle adunanze (*corre alla vetriata e l' apre*) Una stretta di mano...

RENATA

Con tutto il piacere. E scappo. La mamma è da Lina?

EMILIO

Precisamente. E lei non ha bisogno di consigli legali?

RENATA

No... Ella sa però che quando ho qualche cosa da chiedere, vengo da lei, sebbene sia l' amico intimo di mio marito.

EMILIO

E pensare che sebbene amico del marito, caso unico più che raro, non le ho mai fatto la corte.

RENATA

Per ciò credo che mi voglia bene sul serio.

EMILIO

Questo sì. E ne è prova quando la rimprovero di qualche leggerezza, di qualche alzata di testa, di qualche originalità di carattere...

RENATA

Misericordia! Sono una donna piena di difetti!

EMILIO

Difetti buoni... dopo tutto...

RENATA

Meno male. E... adesso scappo.

EMILIO

Lei ha qualche cosa da dirmi. È già la terza volta che scappa... e non si muove.

RENATA

No... sa... (*con titubanza*) Ho visto attraverso ai vetri che lei parlava col barone Ferrucci...

EMILIO

A cui è successa, per riverbero, un'avventura buffa... (*ridendo*)

RENATA

Sì?...

EMILIO

Ha prestato una sua automobile al conte Rossetti che non voleva consumare la sua, l'avaraccio, per accompagnare... a spasso la signora Enne Enne. Il povero barone si trova ora bersagliato da non so quante citazioni, contravvenzioni...

RENATA

Oh! guarda!

EMILIO

E vuole chiamare come testimone la bella incognita...

RENATA

Sarebbe poco... cavalleresco!

EMILIO

D' accordo, ma vedrà che i cosidetti danneggiati finiranno per tirarla in ballo a fine di spillare danaro più che sia possibile...

RENATA

Oh! Ma se come avvocato c' entra lei, tutto si accomoderà.

EMILIO

Io? Neanche per sogno.

RENATA

Trattandosi di una donna...

EMILIO

E che m'importa? Vada in carrozza quest'altra volta e colle tendine calate, magari... Ma in automobile! Sciocca! È un miracolo arrivare incolumi! Capisco che lei era andata col proposito di... cascare...

RENATA

Questo non si sa...

EMILIO

Ma se al momento opportuno si è fermata l'automobile... apposta!

RENATA

Sì? Lo ha detto il conte?

EMILIO

Lo si immagina. Questo è l'a, bi, ci per un conquistatore.

RENATA

Del resto può essersene vantato il conte. (*con molta anima*) Lo ha detto il conte che si trattava della sua amante? Lo ha detto lui?

EMILIO

(*gli è balenata in testa un'idea*) Signora! Lei la conosce!

RENATA

Io?

EMILIO

Messo mandato.

RENATA

Ma che! Una donna che ha fatto una simile sciocchezza, non si confida con anima viva.

EMILIO

Perdoni. La vedevo prendere con tanto calore le difese di quella donna! Può essere, del resto, che si tratti di una semplice passeggiata al chiaro di luna... se c'era la luna.

RENATA

Sì, ma quella donna ha sempre fatto male...

EMILIO

A compromettersi, d'accordo; ma se riuscirà a mostrare che a torto la si accusa...

RENATA

In ogni modo è colpevole...

EMILIO

Ma scusi! Adesso che la difendo io, lei me l'accusa...

RENATA

(*non potendo e non sapendo più che cosa dire, gira concitata per la scena, batte i piedi, addenta il fazzoletto e si getta a sedere*)

(*Pausa*)

EMILIO

(*la guarda con meraviglia*) Me la dica tutta!

RENATA

(*guardando Emilio*) Mah!

EMILIO

(*non sa trovare parola, poi, dopo averla di nuovo guardata, dice*) Ed era venuta qui per darmi un piccolo saluto così...? (*fa segno colla mano*)

RENATA

(*con un gran respiro*) Ebbene? Glielo confesso; Adesso, quasi quasi sto meglio... Almeno l'ho detta! Fingere, fingere da dieci giorni!.. Non ne potevo più! (*guardandolo con aria interrogativa*) Eh? Che ne dice?

EMILIO

Io? Niente.

RENATA

E sa lei che in certi momenti ho avuto il desiderio perfino di dire tutto a mio marito?!

EMILIO

Meno male che ha preferito me!

RENATA

E ciò che più m'irrita è che sento un odio, un odio solo... Per lui!

EMILIO

Per suo marito?

RENATA

No, per quell'altro.

EMILIO

Quell' altro? (*non comprende*) Insomma, cominciamo a spiegarci in volgare... Ha fiducia in me?

RENATA

Come a un confessore.

EMILIO

No, grazie. È un paragone che non mi garba. Come a un sincero amico?

RENATA

Sì.

EMILIO

Allora procediamo con calma. Dunque il contino irresistibile...

RENATA

Io ho accettato le sue dichiarazioni... così... quasi per burla...

EMILIO

Ecco una di quelle tali leggerezze...

RENATA

Poi mi sentii lusingata... Capisce?

EMILIO

Capisco! Ognuno ha il suo quarto d'ora di debolezza...

RENATA

E per me va a capitare proprio con quell'uomo!

EMILIO

Succede sempre così. Non capita mai quando si è soli! E quel quarto d'ora... quante ore durò?

RENATA

Mi faceva da tempo una corte appassionata... Eh! Non sono differente dalle altre! E poi anche mio marito mi irritava in un modo!.. Non è certo allegro sentirsi dire che il marito ha una nuova amante!...

EMILIO

Nuova? Perchè è recidivo? E come mai lei seppe che suo marito aveva un'amante?

RENATA

Era pieno di premure per me.

EMILIO

Eh?...

RENATA

Preciso, come l'altra volta quando mi tradiva: non più osservazioni, non più gelosie, ma regali, gentilezze...

EMILIO

Dopo tutto sono tradimenti... fruttiferi per lei...

RENATA

Sì, ma per una moglie che vuol bene a suo marito...

EMILIO

Ah! Perchè gli vuol bene? Perdinci! In quanti modi si può voler bene a questo mondo!

RENATA

No, non mi parli con quel tono ironico! Non rida! La prima volta gli perdonai, ma sentivo di non potere sopportare un secondo inganno.

EMILIO

Ecco la linea difensionale di una moglie che vuol scusarsi di qualche corbelleria commessa!

RENATA

Seppi che mio marito era andato ad Orte per una donna... La sua amante partiva da Roma e il convegno era là!

EMILIO

E chi le aveva detto?...

RENATA

Lettere anonime che il conte confermò pienamente.

EMILIO

Canaglia!

RENATA

Così... accettai una passeggiata in automobile con... lui!

EMILIO

Col conte?...

RENATA

Con chi dunque? Si partì... ma giunti non so a qual paese, l'automobile si arrestò! Di notte!...

EMILIO

Così che vi fermaste alla prima osteria. Male! Il proverbio lo dice!

RENATA

(*con una lunga occhiata ad Emilio*) Mah!

EMILIO

E una volta entrati in un albergo...

RENATA

Dio! Sento ancora il freddo che mi colse nell'entrare là dentro, in quel luogo sconosciuto! Lo spavento! Ecco, lo spavento! Mi ricordo che il cameriere stesso mi domandò se mi sentivo male!

EMILIO

Non era molto incoraggiante per il contino!...

RENATA

Lo pregai, lo scongiurai a ricondurmi via... Avrei ricompensato quella prova di bontà con una riconoscenza senza limiti, con un amore ardente...

EMILIO

Cominciando dall'indomani...

RENATA

Già...

EMILIO

Una cambiale a breve scadenza. E lui?

RENATA

Mi vide eccitata, mi vide presa da un orgasmo indicibile... Mi disse... mi disse... non so ciò che mi disse, ma quando capì che ero risoluta ad andarmene magari a piedi, mi fece risalire in automobile.

EMILIO

Senza... avere toccato cibo?!

RENATA

Nemmeno una briciola di pane!

EMILIO

(*con un grande respiro*) Meno male!... E poi?

RENATA

Si tornò indietro correndo via nel buio, all'impazzata, proprio così come avevo fatto io... Ci scambiammo solo qualche parola! Io non sapevo vincere l'impressione di freddo che avevo addosso! Egli era più preoccupato dell'automobile che di me! Vedevo già in lui l'uomo contrariato per non avere potuto trionfare di un capriccio! E poi, amico mio, quel puzzo di benzina, che saliva attorno a me, quella polvere che mi investiva...

EMILIO

Tutte cose che si osservano generalmente... al ritorno!

RENATA

Eh? Che pazzia! E mio marito che mi appariva innocente, innocente fosse stato pure in braccio a un'altra donna! Oh! avrei voluto gettarmi sotto l'automobile!

EMILIO

Povero barone Ferrucci! Non gli sarebbe mancato che questo. E... l'indomani?

RENATA

Capii che non era una passione che mi aveva spinto verso...

EMILIO

Verso Paride...

RENATA

Meno male fosse stata una passione... Una passione vi fa perdere la testa... C'è la scusa!... Eh?... Ma, purtroppo, io capivo di ragionare!

EMILIO

E quando venne il bel contino a bussare alla porta colla cambiale della riconoscenza...

RENATA

Il giorno dopo? Vidi in lui subito tutta la scioccheria d'un ragazzo e la cattiveria di un vanitoso...

EMILIO

Non ci voleva molto a comprenderlo anche prima. E allora, altra dilazione di pagamento...

RENATA

Capirà... L'unica attenuante per una moglie infedele è che l'amante apparisca almeno migliore del marito! Essa cerca nell'amante la perfezione. Ma è difficile.

EMILIO

Tanto difficile che, per trovarla, molte donne devono cercarla in parecchi amanti. E così il povero contino è rimasto... colla cambiale in protesto.

RENATA

(*con un grande sospiro*). Ma con tutte le arie di essere il mio amante! È questo che mi irrita! Ha perfino il coraggio di mostrarsi geloso... di mio marito!

EMILIO

L' imbecille!

RENATA

Non le nascondo però che da quella sera mio marito mi appare, non so, più interessante, più simpatico. Provo come una specie di soggezione, di fascino vicino a lui!...

EMILIO

Questa è una bella cosa!

RENATA

Una bella cosa? Ma non vede? Adesso tutto sta per scoprirsi! Si farà il mio nome!..

EMILIO

In quanto a questo cercheremo di accomodare la faccenda.

RENATA

(*passando dal dolore alla più viva gioia*). Davvero? Lei?! Oh! come è buono lei!... Lei sì che è un tesoro!... La mia riconoscenza!

EMILIO

Come quella serbata al conte? A proposito, il contino ha lettere sue in mano?

RENATA

In questo ho adoperato il sistema che aveva mio marito colle sue amanti per non compromettersi. Io non consegnavo una lettera se non avevo indietro l' antecedente.

EMILIO

Brava! È una bella fortuna avere un marito intelligente che vi possa dare delle lezioni. Ma l'ultima?

RENATA

Mi ha detto che l'ha distrutta.

EMILIO

Non si fidi... In mancanza di meglio può essersi tenuto il corpo del delitto!

RENATA

O Dio! Lei mi fa tremare!

EMILIO

Eccola spaventata di nuovo! (*ride*) Bisogna essere forti nelle battaglie!

RENATA

E ride! Dopo tutto non sono la prima.

EMILIO

E nemmeno l'ultima.

RENATA

Sarà stato così anche una volta.

EMILIO

E chi dice di no?.. Solamente ci si rifletteva un po' di più, suppongo.

RENATA

Il vero male... io non l'ho fatto.

EMILIO

Ma chi lo crederà se lo si viene a sapere? Un marito non suppone mai... il meno!

RENATA

È giusto. Ma a pensarci bene, è stato lui coi suoi tradimenti, che mi ha spinto fino a quel punto. Potessi avere la certezza che mio marito ha un' amante. Almeno quella! Sarebbe così giustificata la mia leggerezza... Io gli perdonerei volontieri, guardi! Sono arrivata a questo, amico mio. Perchè io sia tranquilla, contenta, bisogna che mio marito abbia un' amante!

EMILIO

Poichè questo le farebbe tanto piacere, niente di male a cercare...

RENATA

Sì? Dove?...

EMILIO

Fra le amiche sue...

RENATA

Le mie?

EMILIO

È sempre il metodo più primitivo, ma sicuro...

(*Si sente suonare il campanello del telefono che è posto sullo scrittoio d' Emilio*).

EMILIO

Permette? (*si siede e parla al telefono*) Pronti. Con chi parlo? Ah! sei tu? Bene... (*voltandosi a Renata*) È Carlo che mi telefona dal suo studio.

RENATA

Mio marito?

EMILIO

(*parlando all' apparecchio*) Sì, sì, è tornata. Saranno già otto giorni. Non fare complimenti. Se vieni, farai piacere. Sì. Addio (*si alza*) Vuol venire a salutare Lina.

RENATA

E chi è che è tornata?

EMILIO

Mia moglie. Ah! Non lo sapeva? Sono stato vedovo quasi quindici giorni. Ho fatto anch' io il voto... mariano. È stata a trovare la sua mamma a Roma.

RENATA

(*diventando fredda*) Sì? A Roma? Non lo sapevo. Allora scappo all' adunanza...

EMILIO

E stia di buon animo...

RENATA

Avvocato, da lei troverò le mie più intime amiche...

EMILIO

(*ridendo*) Ah! Benone...

RENATA

Non c' è da scherzare... Mio marito potrebbe benissimo avere dato convegno qui alla sua amante...

EMILIO

Eh! Quante visite sono fatte a questo scopo!

RENATA

Purtroppo ! Anche con quell' uomo cominciammo a darci appuntamento in casa degli altri !

EMILIO

Già : sono sempre i preliminari per arrivare poi all' appuntamento definitivo in casa propria...

RENATA

(*sospirando*) O... in un albergo ! (*avviandosi*)

EMILIO

E pensare che su di lei... ci avrei scommesso !

RENATA

Mah! (*vedendo scendere persone dallo scalone*) L' adunanza è finita, a quanto pare.

SCENA VII.

Emilio, Renata, Lina, marchesa Marianna, baronessa Grazia, Elena, Genovieffa, Carlotta, il conte Rossetti, un servo.

(*Elena De Larma è la bella vedova che frequenta ammirata i migliori salotti della buona società*).

(*Genovieffa, una signora non più giovane che non potendo più far parlare di sè sparla degli altri*).

(*Carlotta, una graziosa ragazzina dall' aria furba*).

EMILIO

(*apre la vetriata*).

(*Tutte le nuove arrivate prorompono in iscena gridando*) Il the ! Reclamiamo il the !

EMILIO

Siano le benvenute.

(*Le signore vanno incontro a Renata*).

LINA

Oh! Renata qui?

MARIANNA

Ti si aspettava! (*baciandola*) Eh! Che figliuola di poca energia ho io!

LINA

(*aiutata dal servo prepara e distribuisce il the*)

RENATA

Avevo messo tutta la buona volontà per venire all' adunanza e infatti mi ero incamminata... Ma l'avvocato Emilio mi ha trattenuta a ciarlare...

GRAZIA

Impedendole di fare un' azione buona...

EMILIO

Azioni da cento lire! Lo so!...

ELENA

Che nessuno vuole!

MARIANNA

(*a Emilio*) Un effettone!

EMILIO

Che cosa?

MARIANNA

(*piano*) I versi.

EMILIO

Ah! Ma spero che mia moglie non l'avrà detto ad altri! Mi raccomando.

MARIANNA

Stia tranquillo.

EMILIO

(*a Carlotta*) Oh! Anche tu, carina, all'adunanza! Brava! Non mi dai un bacio, oggi?

CARLOTTA

Più!

GENOVIEFFA

È già in età da non baciare più uomini neanche per burla. Glielo ho proibito.

EMILIO

Proibito! Ecco una ragazza che comincierà a dar baci sul serio!

GENOVIEFFA

(*con rimprovero*) Avvocato!

EMILIO

Oh! perdono!

GENOVIEFFA

Giusto in grazia di quei bei versi!

EMILIO

(*allarmato*) Che versi?

GENOVIEFFA

La fede! È una confidenza segreta di Lina. Nessuno lo sa.

EMILIO

Mi raccomando!

GENOVIEFFA

A patto di un piacere.

EMILIO

Si figuri!

GENOVIEFFA

Mia figlia è in età da marito e vorrei sentire da lei...

EMILIO

Io... ho moglie, sa!

GENOVIEFFA

Non lei. Il conte Rossetti è un giovane che mi piace tanto...

EMILIO

Scusi, piace a lei o alla figlia?

GENOVIEFFA

A me, come madre, s'intende. Tasti terreno. Eh? Grazie, avvocato. Ne ho parlato anche a Renata.

EMILIO

Ah! Allora!...

ROSSETTI

(*avvicinandosi a Renata con precauzione*) Sono venuto a casa tua anche oggi...

RENATA

(*fredda*) Ero fuori...

ROSSETTI

Scusa, Renata...

RENATA

Mi chiamo la signora Vellardi, io...

ROSSETTI

Ma io ho bisogno di parlare con te, senti...

RENATA

Ma che te! Non voglio te! (*a stento dominandosi, alza la voce*)

LINA

(*si è avvicinata a Renata con una tazza*)

EMILIO

(*le è vicino e le toglie di mano la tazza*) Non vuole the, la signora; senti, non vuole the...

LINA

Dolci, allora?

RENATA

(*guardando Emilio*) Un bombone.

EMILIO

(*dà un' occhiata d'intelligenza a Renata e s'allontana col conte*)

RENATA

(*a Lina*) Sei stata da tua madre?

LINA

Sì, per dodici giorni.

RENATA

(*fissandola*) E sei andata a Roma sola?

LINA

Io? (*titubante*) Sola? Perchè? Sola... (*per deviare il discorso*) Vuoi un' aranciata?

RENATA

(*fredda*) No.

LINA

(*s' allontana*)

RENATA

(*la segue collo sguardo*)

EMILIO

(*offre the ad Elena*)

ELENA

Grazie. (*piano*) Magnifici! Bravo!

EMILIO

(*preoccupato*) Di che?

ELENA

Quei versi! Splendidi! È un segreto che mi ha svelato Lina.

EMILIO

Ah sì? A proposito!

Scena VIII.

L'avvocato Carlo Vellardi e detti.

CARLO

(*è l'uomo di mondo, che dimostra in ogni atto la sua squisita educazione. Molto disinvolto, elegante*) Come? Quanta gente! Che cosa succede? (*mentre tutti gli si affollano attorno*) Ed io che mi sono affrettato per far visita alla signora Lina...

LINA

Ci ha guadagnato una tazza di the! (*offrendone una tazza*)

CARLO

Grazie. Quante signore in uno studio d' avvocato!

ELENA

E se ne meraviglia proprio adesso, quando anche noi possiamo essere avvocatesse?

CARLO

Senza pratiche... spero!

ELENA

Come si fa ogni giorno più prezioso, lei! (*con molta amabilità*)

CARLO

Il lavoro mi opprime! (*seguita a parlare*)

GRAZIA

(*piano ad Emilio, segnando Carlo ed Elena*) Ecco... ecco... Ci siamo colle smorfie!

EMILIO

Quali smorfie?

GRAZIA

Non vedete? Almeno se ne guardassero in pubblico!

EMILIO

Ah! Perchè tu credi... pardon... voi credete che fra di loro?... Benissimo!

GRAZIA

Come benissimo?

EMILIO

Niente. Per modo dire.

(*In questo momento Carlo si è avvicinato a Lina*).

CARLO

(*a Lina*) Mi perdona, non è vero, se non sono venuto prima!...

LINA

Fra di noi amici!...

CARLO

Verrei tutti i giorni... (*seguitano a parlare*)

RENATA

(*che si avvicina con molto interessamento ai due per ascoltare il discorso, è fermata da Emilio*)

EMILIO

(*a Renata)* Una splendida notizia. Pare che l'amante desiderata ci sia. È contenta? Prenderò altre informazioni.

RENATA

(*subito*) Non importa più.

EMILIO

Sa chi è?...

RENATA

No... È un' altra.

EMILIO

(*sorpreso*) Un' altra? Come sarebbe a dire?

RENATA

Perdoni! Ho la testa così confusa!

EMILIO

Tenga d'occhio la signora Elena... (*s'allontana*)

CARLO

(*intanto si è messo a parlare con calore a Grazia*)

RENATA

(*tra sè*) E adesso è pieno di complimenti per quella smorfiosa di Grazia! Grazia? Lina? Elena? O quale altra? (*andando da Carlo e forte in modo che gli altri sentano*) Carlo! Mi è venuta un'idea. Una bella idea! Martedì prossimo è la mia festa. Io voglio a pranzo nella nostra villetta tutte le mie amiche... Eh?

CARLO

Benissimo!

RENATA

E allora è detta. Signore belle e gentili siete avvisate...

LINA

Accettato all'unanimità.

RENATA

(*ad Emilio*) E darò molto champagne a tutte. Se c'è, vedrà che si scopre!

EMILIO

Chi?

RENATA

L'amante di mio marito.

EMILIO

La ringrazio del pensiero affettuoso a mio riguardo.

RENATA

Quale?

EMILIO

Quello di avere invitato anche mia moglie. (*ridendo*)

LINA

Emilio! La signora marchesa parte.

EMILIO

(*va verso il fondo e accompagna fuori, complimentandola, la marchesa Marianna*)

Scena IX.

Il barone Ferrucci e detti.

FERRUCCI

(*entrando da dritta affannato*) Un' infamia! Un' infamia!

CARLO

(*ridendo nell' andargli incontro*) Un altro incidente?

FERRUCCI

Ma che! Me ne rallegro anche con te, quale avvocato. Hai dei bravi colleghi. Roba da assise.

CARLO

Che cosa è successo?

FERRUCCI

Il caro signor avvocato...

ROSSETTI

(*avanzandosi*) È una storia che non interessa nessuno qui.

FERRUCCI

Proprio te cercavo. Quando quell' avvocato ha sentito...

ROSSETTI

Scusa... (*interrompe*)

CARLO

Lascialo dire...

FERRUCCI

Lasciami dire... Quando ha sentito che ci dichiaravamo pronti a pagar tutto perchè non volevamo tirare in ballo una donna, ha triplicato le pretese!

RENATA

(*correndo da Emilio, spaventata*) Venga lei...

CARLO

Uno dei soliti ricatti!

EMILIO

(*balzando in mezzo*) Che c'è? Qui non si deve parlare di cause...

FERRUCCI

Tu ti sei rifiutato e non c'entri...

EMILIO

No, no... senti...

CARLO

Ci sono qua io. Dei ricatti? Ci va di mezzo tutta la nostra classe. Prendo io la causa! E ora di finirla!

ROSSETTI

Io dico...

EMILIO

Scusa...

CARLO

Tu non vuoi cause d' automobili. Io sono invece nel mio elemento. Barone, lascia fare a me. Porteremo i testimoni, citeremo quella donna! Non ci vogliono riguardi! Vedrai che vinceremo!

RENATA

Ah! povera me! Povera me!

EMILIO

(*scuotendo il braccio al barone Ferrucci*) Disgraziato!

FERRUCCI

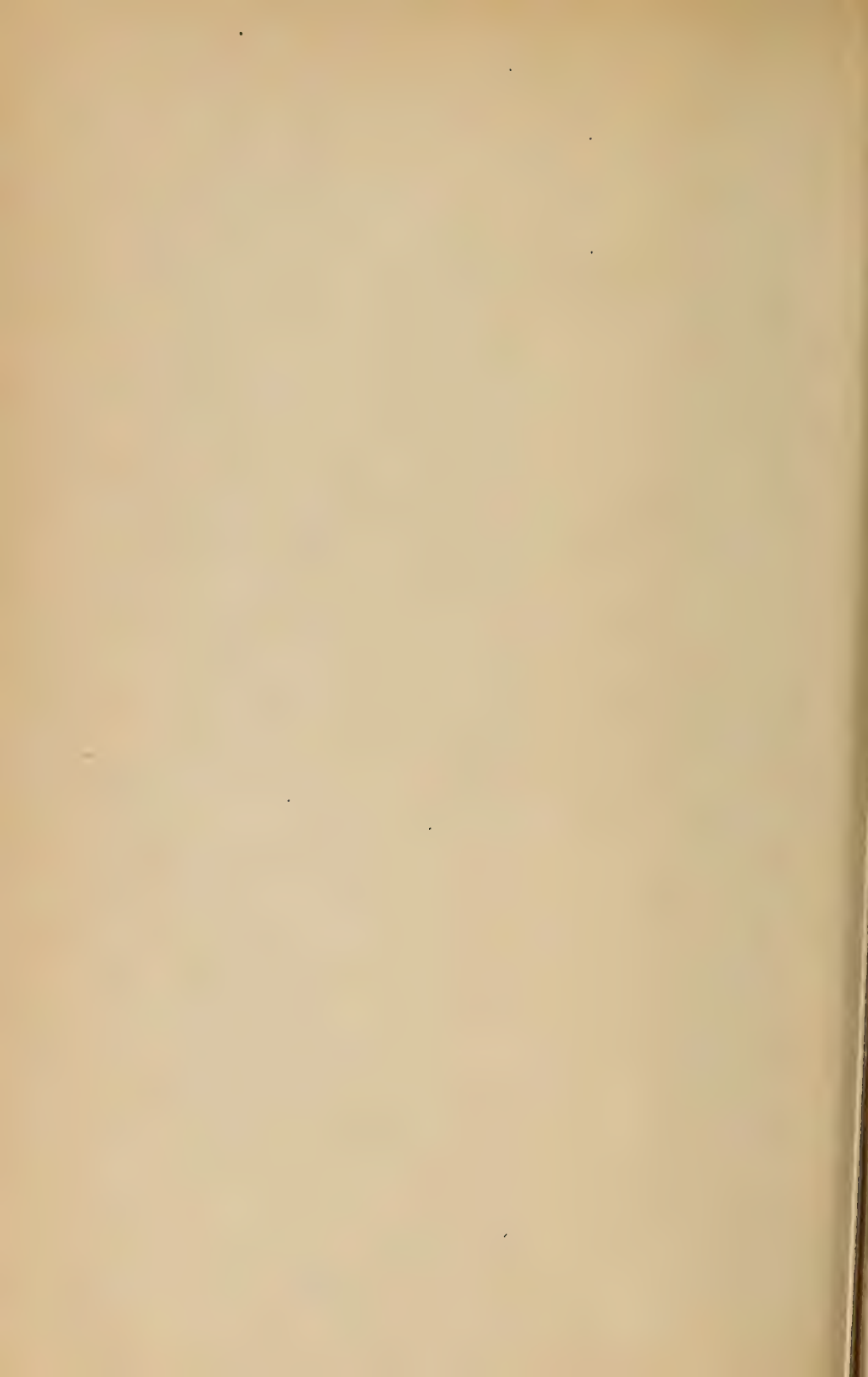
Che cosa ho fatto?

EMILIO

Hai rovinato un mondo di persone!

FERRUCCI

(*allibendo*) Ancora delle altre vittime! (*guardandosi attorno*).

(CALA LATELA)

ATTO SECONDO

La villa dei Vellardi.

La scena è un salotto per fumare, accanto alla camera da pranzo che si intravvede a sinistra. Tutto lo sfondo è a vetri, da cui si scorge la campagna. È una bella sera di maggio. Moltissimi mazzi, ceste e trionfi di fiori sono disposti qua e là sui mobili e nei vasi.

Il caffè è stato già servito nel salotto e su di un tavolo vi sono scatole di dolci, di sigari, ecc.

SCENA I.

L'avv. Emilio, l'avv. Carlo, il marchese Angelo, il barone Ferrucci, il prof. Serpelli

(*Chi è seduto, chi è in piedi. Tutti fumano*)

CARLO

Riusciranno i socialisti...

ANGELO

O i clericali.

EMILIO

No, quelli non li voglio.

CARLO

Del resto possiamo facilmente avere notizie di questo scrutinio... Qualcuno corra a Firenze. Otto chilometri. Ci vai tu, barone, coll' automobile o uno di noi...

FERRUCCI

(*un po' esilarato dal vino*) No, caro, no, non presto più automobili a nessuno io. Ne ho avuto abbastanza.

CARLO

Scusa, se tu lasciavi fare a me...

FERRUCCI

Duemila e cinquecento lire! (*tutti ridono*)

SERPELLI

(*un giovane professore dall' aria inspirata, dalla chioma spiovente*) Un bell' indennizzo!

FERRUCCI

Ah! Lei lo chiama bello? E il caro avvocato Emilio che pareva pagato da quegli altri per farmi sborsare quella somma!

CARLO

Capirai, c'era di mezzo una donna... E si è poi scoperto chi fosse?

TUTTI

Mah!..

CARLO

(*ridendo*) Mistero! Sempre mistero!

EMILIO

(*a Ferrucci*) Io cercai di farti pagare il più che fosse possibile, perchè ti passasse la voglia dell' automobile!

SERPELLI

(*sospirando*) Che può essere alle volte fatale!

CARLO

E lo sa il professore, poverino...

TUTTI

Sì ?

SERPELLI

Prego, avvocato...

CARLO

Mentre era in tenero colloquio con una signora, gli capitò addosso il marito, arrivato... fuori orario!

EMILIO

Perdinci!

CARLO

Già. Era giunto in automobile invece che in treno.

EMILIO

Almeno gli orari ferroviari mantengono una calcolata distanza fra marito e moglie!

CARLO

Faccio però osservare che dopo quell'avventura, il nostro professore è diventato il sospiro di tutte le donne...

SERPELLI

Andiamo, via...

ANGELO

È sempre stato così. Per una donna ha sempre un fascino speciale l'uomo amato... da un'altra!

EMILIO

Come a un pranzo di ristorante. Pare sempre più gustosa la pietanza mangiata dal vicino.

CARLO

Per cui il professore deve ringraziare l'automobile.

EMILIO

Ma non lo avrà mica ringraziato quel marito, povero diavolo!

CARLO

E chi gli dice d'andare in automobile! Vada in treno.

FERRUCCI

Così è sicuro d'arrivare sempre in ritardo! (*si compiace di questa frase*)

EMILIO

Come sei spiritoso questa sera!

FERRUCCI

Lasciami godere quest'ora di pace. Non mi è successa nessuna disgrazia, oggi!

EMILIO

Davvero?

(*Tutti vanno a stringere la mano al barone*)

Scena II.

Il conte Rossetti, Elena e detti.

(*Si sente dal fondo il rumore di un' automobile. E infatti attraverso i vetri appare una vetturetta con tre persone*).

(*Tutti accorrono. Aprono la porta a vetri e discendono il conte Rossetti ed Elena. Lo chauffeur accompagna via la macchina*).

ELENA

(*entrando con fiori in mano*) Evviva!

ROSSETTI

(*levandosi il berretto*) Eccoci qua.

CARLO

Oh! La gradita sorpresa!

ELENA

Volevo portare i miei fiori a Renata.

ANGELO

Che mia figlia accetterà con vera gioia!

ELENA

(*aprendosi il mantello*) Un bel caldo qui... (*lascia vedere una graziosa toletta*)

ANGELO

Sempre un figurino di moda...

EMILIO

Il non plus ultra dell'impossibile. Automobile ed eleganza!

CARLO

(*segnando la porta a sinistra*) Di qua, di qua...

(*Elena se ne va ciarlando insieme al marchese Angelo e al prof. Serpelli. Il conte, che si è levato il copripolvere, sta per andare egli pure, ma Emilio lo ferma*).

EMILIO

I miei complimenti! Anche le vedove adesso porti in giro!

ROSSETTI

Mi sono offerto di accompagnarla. Ecco tutto.

EMILIO

Insomma è detto che tu faccia cascare tutte le donne... in automobile!

ROSSETTI

Ma che c' entra?..

EMILIO

Caro mio, con me sono inutili queste arie! Sai che sono a giorno di tutto, io... E, di' la verità? Ti sei messo, o meglio ti sei rimesso a far la corte alla vedovella, e l' hai portata qui per fomentare la gelosia!.. Bada però che certe cose se non si pigliano a volo... scappano.

ROSSETTI

Ma scusami; quell' altra si rifiuta perfino di parlarmi! Capisco che avrò adoperato qualche espediente, sì, un po' da furbo, mettendole sott' occhio l' infedeltà del marito...

EMILIO

No, quello, chiamalo agguato.

ROSSETTI

È strategia d' amore. Non si fa sempre così? E quando io le ho chiesto la prova del suo amore giurato...

EMILIO

La cambiale...

ROSSETTI

Che cambiale?

EMILIO

No, niente. Tira avanti.

ROSSETTI

Me la sono vista fredda fredda, e non si è accalorata che... per suo marito!

EMILIO

Succede qualche volta!

ROSSETTI

Sì, ma io non ho forse il diritto di chiederle il perchè di questa condotta?

EMILIO

Sempre la stessa storia! E sono appunto quelli che non hanno alcun diritto che diventano i più esigenti. Voi, conquistatori, rassomigliate a quei viaggiatori di seconda classe, che per mancanza di posti si fanno salire in prima. Diventano subito i padroni dello scompartimento!

ROSSETTI

Ma io mi sento offeso...

EMILIO

(*ridendo*) Diamine! Ci va della tua dignità! Hai ragione! Perchè si vede che fino dai preliminari essa ha riportato di te una brutta impressione! Che nessuna donna lo sappia! Saresti spacciato!

ROSSETTI

Ma badi !..

EMILIO

Badi ? Che cosa hai ? Qualche cosa di compromettente per lei ? Qualche lettera ?

ROSSETTI

Non me ne servirei mai... Sono un gentiluomo !

EMILIO

Altro che !.. E così adesso hai messo gli occhi sulla vedovella... L' hai fatta salire in automobile e... (*fa cenno di ribaltare*) No ?

ROSSETTI

No, parola d' onore.

EMILIO

Ti credo. Una vedova sta più sulle difese.

ROSSETTI

Ecco...

EMILIO

E si capisce : la donna maritata scorda il marito per l' amante, la vedova invece nell' amante vede un marito !

ROSSETTI

Poverina !.. È già due anni, sai...

EMILIO

Che è vedova ? Più di quanto vuole la legge.

ROSSETTI

Mi par molto anche un anno !

EMILIO

La legge in questo è previdente. Impone un anno perchè la moglie dimentichi le usanze del primo marito, per non metterle a confronto con quelle del secondo...

ROSSETTI

(*con aria altezzosa*) Oh! per questo non temo!

EMILIO

O Dio! Parli già come un futuro marito!

ROSSETTI

Ma sei matto!.. (*fa per andare*)

EMILIO

Perchè no? È ricca!.. Mi raccomando i confetti.

ROSSETTI

(*ridendo s' avvia a sinistra in fondo*).

SCENA III.

Carlo, Emilio e il conte.

CARLO

(*giunge da sinistra*).

ROSSETTI

Vado a fare omaggio alla tua signora. (*via a sinistra*)

CARLO

Fai, Fai...

EMILIO

(*guarda dietro al conte e ride*).

CARLO

Ridi?

EMILIO

Da solo... come i matti. Che impasto di vanità e di sciocchezze sono gli uomini!

CARLO

Con chi l'hai?

EMILIO

Filosofeggio. E tu?

CARLO

Ed io m'arrabbio.

EMILIO

Già. È da qualche tempo che non sei di buon umore. Qualche cosa ti preoccupa!

CARLO

Senti. Hai delle amanti tu?

EMILIO

No, grazie a Dio!

CARLO

E allora lascia che io mi rallegri teco. Uomo fortunato!

EMILIO

Oh! guarda!..

CARLO

Vuoi bene a tua moglie tu?

EMILIO

Faccio quello che posso.

CARLO

Allora permetti addirittura che io t'abbracci. Uomo apprezzabile!

EMILIO

Io ti ringrazio tanto. Ma si potrebbe sapere perchè mi scaraventi addosso tanti elogi? Tutto al più, imitami.

CARLO

Debbo contentarmi di invidiarti!

EMILIO

Si può sapere che cosa ti succede?

CARLO

Succede... succede... che ho dei rimorsi!

EMILIO

Rimorsi? Verso tua moglie?

CARLO

Ho paura di sì.

EMILIO

Ho capito. Se hai dei rimorsi verso tua moglie, è segno che sei già stanco di qualche tua amante.

SCENA IV.

Il cameriere Giuseppe e detti.

GIUSEPPE

(*entrando da destra*) Un signore, venuto dalla città, chiede di parlare al signor avvocato Scandiani.

EMILIO

A me?

CARLO

Forse qualche notizia sulle elezioni...

EMILIO

Va bene. Vengo.

GIUSEPPE

(*parte*)

EMILIO

Se mia moglie mi cerca, dille che torno subito. Scusa. (*esce da destra*)

CARLO

Ti pare?

SCENA V.

Lina, la marchesa Marianna, Elena, Renata, Grazia, Genovieffa, Carlotta, il marchese Angelo, Serpelli, il barone Ferrucci.

(*Non entrano tutti in una volta. Qualcuno è già in iscena. Altri passeggiano*).

LINA

Eh! c' è caldo anche qui.

GRAZIA

E molto fumo.

FERRUCCI

(*sempre più ilare*) Mia moglie non ha che fumi... per la testa! (*ride contento*)

CARLO

Una più carina dell'altra!

FERRUCCI

Sì?

GRAZIA

Come è sempre poco amabile mio marito!

MARIANNA

E pensare che un marito dovrebbe apprezzare le doti della moglie!

FERRUCCI

(*attirando l'attenzione*) E chi è infatti che non ne apprezza... la dote? (*ride*)

ANGELO

(*offrendo il braccio ad Elena*) Se le dà noia il fumo, possiamo passare di là.

ELENA

Non si scomodi, marchese.

ANGELO

(*con molta galanteria*) Scomodarmi, io? La porterei in capo al mondo.

ELENA

In automobile anche lei?

ANGELO

Perchè no? Sono un automobilista di primo ordine.

ELENA

Ah! ah! Idee moderne! Se sentisse la marchesa che lo crede così austero! Comincio a supporre che dicessero bugie anche i mariti d'una volta!

ANGELO

Naturalmente, perchè le bugie nel matrimonio sono sempre utili. Infatti non avrei reso tranquilla e felice mia moglie se le avessi detto sempre la verità.

ELENA

Bravo! Così che anche a' suoi tempi...

ANGELO

Si sapeva vivere.

ELENA

(*ride e s' allontana col marchese*).

LINA

O Dio! E mio marito? Ho perduto mio marito!

CARLO

Torna subito. Lei non può stare un minuto senza di lui!

LINA

Bravo! Se stiamo separati settimane intere!

RENATA

(*con intenzione*) Già, quando vai a Roma a trovare la mamma!

LINA

Un po' di separazione non fa male.

CARLO

Ravviva il fuoco al ritorno.

LINA

E così piacevole il calore!

CARLO

E che fuoco quello acceso da lei! (*vanno a passeggiare in giardino*)

(*A poco a poco i vari invitati si sono allontanati sparsi qua e là per le sale. Rimangono in iscena la marchesa Marianna e Renata*).

RENATA

(*dopo avere lungamente seguito collo sguardo Carlo e Lina, si mette a sedere su di un sofà accendendo una sigaretta*).

MARIANNA

Se immaginavo che tu fossi oggi di così strano umore, non venivo certamente qui per la tua festa. Fammi il piacere, getta via quella sigaretta... Non ti posso vedere a fumare.

RENATA

Ah! è vero: non usava ai tuoi tempi...

MARIANNA

Ma sai che sei diventata originale! Sei alle volte allegra, sorridente, poi a un tratto metti il broncio... Di', è forse per causa di tuo marito?

RENATA

No, no, egli non c' entra.

MARIANNA

Infatti state insieme così poco. Uno qua, l'altro là...

RENATA

Che vuoi? Taddeo e Veneranda sono morti da un pezzo...

MARIANNA

Due persone molto oneste, quelle!

RENATA

Come oneste?

MARIANNA

Capite! Siamo già arrivati a trovare varie onestà. Io non ne conosco che una, la mia, quella di Veneranda che non ha mai procurato il più piccolo dolore a Taddeo, il modello dei mariti.

RENATA

(*ridendo*) Scusa, mamma, in quanto a questo...

MARIANNA

Renata! Scherza su tutto, ma non su tuo padre che non mi ha mai ingannata nella più piccola cosa! Vuoi fare arrabbiare anche me?..

RENATA

(*con affetto*) No, no... Perdonami, mamma bella...

MARIANNA

(*sorridendo*) Di' la verità; sei gelosa di tuo marito?

RENATA

E perchè dovrei essere gelosa? Ti sei accorta di qualche cosa? Carlo ha un'amante? Di', di'! Sì? (*in un tono quasi di speranza*).

MARIANNA

Sembra che ciò ti faccia piacere.

RENATA

Sospetti anche tu? Perchè non è possibile che non abbia un'amante. Ti pare? Tutte quante le donne gli corrono dietro come cagnolini! Non vedi? E in questo caso non sarebbe forse giustificata in me l'idea di vendicarmi? Eh! Perchè se tu avessi saputo che il babbo ti tradiva, che cosa avresti fatto? Non sarebbe stata scusabile in te una leggerezza, una pazzia?..

MARIANNA

(*ridendo*) Una pazzia? Ragione di più anzi, per avere il diritto di fargli prima la gran scena della maledizione e poi di... perdonargli. Ma lascia andare questi discorsi. (*si alza*)

RENATA

(*disillusa la guarda, poi ride*) Sì eh? Va là che anche ai tuoi tempi molte Venerande non la pensavano così.

MARIANNA

Ah! Questo lo credo! (*dirigendosi a sinistra in fondo*) Vieni di qua anche tu? (*s' allontana*)

RENATA

Sì, mamma...

Scena VI.

Renata e Emilio.

EMILIO

(*entra coll' aria stravolta guardandosi attorno*).

RENATA

O Dio! Che cos' ha?

EMILIO

Io? Perchè? Si vede che ho qualchecosa?

RENATA

Altro che!

EMILIO

(*cercando di essere disinvolto*) Dov' è mia moglie?

RENATA

Di là con mio marito, cogli altri...

EMILIO

Me la tenga lontano, se no non so che cosa possa succedere!

RENATA

Perchè? (*allarmata*)

EMILIO

Ed io che vivevo tranquillo!

RENATA

Ha scoperto?! Lei? Lei!

EMILIO

Mia moglie! Mia moglie!

RENATA

(*scattando e parlando quasi fra sè*) Non avevano dunque la più piccola precauzione? Se n' è accorto perfino il marito!

EMILIO

Chi?

RENATA

No... Volevo dire che lei non deve esagerare! Non deve abbattersi così subito... Ha qualche prova?

EMILIO

Se ho la prova? È affare fatto.

RENATA

Sì?! Signor avvocato, allora mi dica tutto! Sono preparata a tutto. E, mio marito? Ah! Avevo ragione? Non m' ingannavo io!

EMILIO

(*la guarda, pausa. Poi cambiando tono*) Suo marito? Andiamo adagio... Che cosa c'entra suo marito con mia moglie?

RENATA

Se ha scoperto!..

EMILIO

Che cosa? Ah! Allora c'è dell'altro! E quale altro! Io sono entrato qui furibondo perchè or ora ho avuto una brutta notizia. Sono stati eletti tutti i clericali, e dei democratici liberali io solo, io solo! E sa perchè? Perchè mi hanno dato il voto anche i preti! Il tiro più obbrobrioso! Hanno votato per me quale autore dei versi per padre Gaudenzio. Ed è stata mia moglie che li ha propalati da per tutto!

RENATA

(*che ha compreso l'errore in cui è caduta, cerca di rimediare al mal fatto*) Oh! guarda! Racconti, racconti...

EMILIO

Un momento. Ora, a quanto pare, deve raccontarmi lei qualche cosa di più. Che c'entrano qui le sue reticenze, i suoi dubbi, suo marito, mia moglie?

RENATA

Io parlavo appunto di elezioni...

EMILIO

Eh, no, signora. Non sono un cretino. Ci conosciamo. Da che cosa sono nati i suoi sospetti? Capirà che dopo l'affare delle elezioni, se fosse vero anche quello che pensa lei, sarei completo come uomo pubblico e come uomo... privato!

RENATA

Dio mio! Colla mia fissazione di trovare una amante di mio marito in ogni donna...

EMILIO

Ha pensato anche a mia moglie. È una cosa carina. Ma, lo creda, per quanto si sia liberi pensatori, certi pensieri non mettono di buon umore! Dica... dica...

RENATA

Le dico che ho avuto torto, ecco. Mi sarò esageratamente impressionata per quell' andata a Roma...

EMILIO

Che c'entra Roma? Gli appuntamenti non m'ha detto che erano ad Orte?

RENATA

Oh! Per questo potevano benissimo andare a Orte da Roma... Ma, ripeto, queste sono supposizioni... Si tratta certo di leggerezze perdonabilissime...

EMILIO

Perdonabilissime? Come sarebbe a dire?

RENATA

È così dolce il perdono...

EMILIO

Può essere; ma un marito che perdona, incoraggia sempre la moglie a procurargli quella dolcezza parecchie volte!

RENATA

Anche nostro Signore predicava il perdono...

EMILIO

Ma lui non aveva moglie, lui!

RENATA

Ella pure ha avuto compassione di me...

EMILIO

Ma lei, scusi, non è mia moglie. E se le fa piacere la certezza che suo marito abbia una amante, a me non fa piacere niente affatto che questa amante sia mia moglie.

RENATA

(*con sfogo*) Ma non ne ho piacere nemmeno io! (*arrabbiandosi*) Questo è il male!.. Credevo che dovesse essere per me un sollievo il sapere che mio marito m' inganna, ebbene no... no... E una pazzia, lo capisco, ma che vuole? Ho paura perfino d' essere gelosa! Non ho mai voluto tanto bene a mio marito come... dopo quella sera!

EMILIO

Capisco, ma...

RENATA

Lei così filosofo...

EMILIO

Si è filosofi più facilmente per gli altri! Non avevo ancora osservato la cosa sotto questo aspetto, e...

RENATA

Tanto più che anche lei non è uno stinco di santo... La baronessa Grazia, si, dico, io lo so. Lei aveva perduto la testa per quella donna.

EMILIO

Ma che? Appena mi disse che voleva essere solo del marito, io mi ritirai in disparte! Una moglie esemplare quella creatura! E francamente confesso che anche su mia moglie ci avrei scommesso!

RENATA

E allora, su, smetta quella faccia seria...

EMILIO

Io serio? Ma se trovo anzi la cosa originale!.. Anzi poco originale perchè è molto comune! C'è da divertirsi un mondo! (*sforzandosi ad apparire allegro*) Dov'è Lina?

RENATA

È di là... Che cosa vuole da lei?

EMILIO

Voglio mettere lei pure a parte del divertimento. (*va in fondo a sinistra*) Lina! Di' Lina... Vieni qui...

RENATA

Mi fa passare per una donna cattiva!

SCENA VII.

Lina, Emilio e Renata.

LINA

(*avanzandosi*) Chiami me, Emilio?

EMILIO

Io, Emilio, precisamente, tuo marito fino a nuovo ordine, perchè lo sarò anche per poco.

LINA

(*ride*) Non mi pare che tu abbia cera da morire.

EMILIO

Da vivere anzi, da vivere molto! (*frenandosi*) Non prenderti soggezione della signora...

RENATA

(*interrompendolo*) Senta, avvocato...

LINA

Ma che cosa hai per la testa?

EMILIO

Per la testa spererei niente. Ti sei divertita a Roma? (*insinuante*)

LINA

(*ridendo*) E aspetti una settimana a domandarmelo?

EMILIO

E non mi hai nascosto nulla, eh?

LINA

(*turbandosi*) Scusa...

EMILIO

Nulla, non è vero? La tua coscienza non ti rimorde di nulla?...

LINA

(*sempre più turbata*) Mi guardi in un modo?

EMILIO

(*dà un' occhiata a Renata*) Ti confondi? C' è dunque qualche cosa?

LINA

Che cosa t' hanno detto?

EMILIO

Ebbene sì, me lo hanno detto. Orte! Ad Orte! (*solenne e fiero*)

LINA

(*contrariata*) Oh!

EMILIO

Sudo!

RENATA

(*con uno scatto nervoso avvicinandosi a Lina*) Le precauzioni non sono state troppe, a quanto pare.

EMILIO

La prego di lasciar parlare me!

RENATA

Io sono la moglie...

EMILIO

E io il marito... che è peggio! (*a Lina*) Tanti rallegramenti!

LINA

È stata una leggerezza!

RENATA

Anche lei, come me! Preciso.

EMILIO

Voglio conoscere i particolari dall'a alla zeta.

LINA

Se sai tutto, dunque...

EMILIO

Voglio sapere... il resto! Avanti.

LINA

Fu il giorno prima di partire, che Grazia...

EMILIO

La moglie del barone?

LINA

Sì, venne da me a dirmi: « Se tu vai a Roma per due giorni, vengo anch'io; mio marito in compagnia tua mi lascia partire ».

EMILIO

Di questo mi ricordo. Ma prendiamo le mosse più da vicino.

LINA

E fu solo in treno che essa aprì l'animo suo.

RENATA

Chi?

LINA

Grazia.

EMILIO

Lasciamo stare Grazia!

LINA

Emilio, devo pure scolparmi. Essa aveva dato ad intendere a suo marito che andava a Roma ma... non era vero. Sarebbe scesa invece dove era attesa... Ad Orte!

EMILIO

Ad Orte! Grazia?

RENATA

Lei!?

LINA

Si trattava di una forte passione... per un uomo!

RENATA

(*guardando Emilio*) La donna esemplare!

EMILIO

Oh! Guarda! Guarda!

LINA

Poveretta! Aveva perduto la testa!

EMILIO

Comincio a credere che abbia molte teste quella donna!

RENATA

(*lotta fra la rabbia e il riso*) È fenomenale!

LINA

Colta così all' improvviso le promisi il segreto... Ho fatto male, lo so...

RENATA

(*con ansia*) E il suo amante?

LINA

Giuro che non mi ha detto chi sia.

RENATA

Grazia!? (*da sé*) L'amante di mio marito è Grazia!

EMILIO

E tu?

LINA

L'ho sconsigliata, ma poi... Infine io non c'entravo.

EMILIO

(*piano a Renata*) Io l'abbraccerei, se non ci fosse di mezzo... il frate!

LINA

Ecco tutto. E francamente non comprendo le tue furie...

EMILIO

Ecco... infatti... Ma tenere mano a simili tradimenti, eh?.. Non ti senti rimorso?

LINA

Per questo, nessuno. (*con aria felice*) Più vedo mogli che ingannano i loro mariti e più mi sento orgogliosa di avere un marito... che non è ingannato!

EMILIO

No, voi lo avete ingannato, o signora!

LINA

Io?!

EMILIO

(*con orrore*) Sono stato eletto consigliere comunale dai clericali, per colpa vostra!

LINA

(*lieta*) Davvero? Si vede che è stato accolto il mio voto.

EMILIO

Il vostro?

LINA

Di accendere due candele a S. Tomaso d'Aquino se avesse illuminato gli elettori!

EMILIO

Benone! Un altro voto! Non bastavano quelli dei clericali! Voi avete rovinato vostro marito! Ne avete fatto il ridicolo, il ludibrio della città propalando a tutti quei maledettissimi versi.

RENATA

Dia le dimissioni...

EMILIO

Ah! Certamente. Subito le dimissioni come consigliere e anche come marito per incompatibilità... di opinioni religiose. (*fa per andarsene*)

RENATA

Avvocato, venga qua...

LINA

(*mortificata*) No, lascialo andare. È meglio. Non mi ha mai trattata così.

EMILIO

Così? Come?

LINA

Come farebbe... un marito. E digli pure, Renata, che tornerò da mia madre a Roma.

EMILIO

Senza prendere più delle amiche da deporre ad Orte, spero...

LINA

E che farò voti per la sua conversione.

EMILIO

Benone! Degli altri voti! E le dica di andare a prendere la benedizione papale per me e lo faccia stampare sui giornali.

RENATA

(*prendendoli per mano*) Ragazzi miei, voi che avete la fortuna di volervi bene, perchè avvelenarvi la vita?

EMILIO

Non vede quanto male mi fa... col suo bene?

LINA

Ha ragione. Digli che almeno venga a trovarmi spesso.

RENATA

Sì, all'ora del pranzo...

EMILIO

E poichè vedo che si fa tutto per procura, mi usi la cortesia di darle questo bacio, l'ultimo... (*fa per baciare Renata*)

LINA

Questo lo ricevo direttamente. (*si baciano*)

EMILIO

(*abbracciando Lina*) Libera Chiesa in libero Stato!

RENATA

Alla buon'ora! (*ad Emilio allungandogli la mano*) E lei mi perdona?

EMILIO

Volontieri, ma è stata forte però...

RENATA

Non mi riconosco più! E pensare che l'amante di mio marito è Grazia!

Scena VIII.

Grazia, Carlo e detti.

(*vedendo giungere Grazia e Carlo, dice a Emilio*) Vede! Ancora insieme!

GRAZIA

Veniamo ad annunziarvi un geniale progetto!

RENATA

Davvero?

GRAZIA

È così bella sera! Si va tutti quanti nelle nostre automobili a fare una lunga passeggiata al chiaro di luna.

LINA

Come? Così vestite?

GRAZIA

Ci camufferemo per bene. Eh?..

RENATA

(*con grande ironia*) Oh! guarda! La bella idea! E chi l'ha avuta?

GRAZIA

Io.

RENATA

E tu, Carlo, l'hai accettata?

CARLO

Con piacere, si capisce...

RENATA

E si va?

GRAZIA

Non si sa ancora...

RENATA

Mistero!.. Come quando vai... ad Orte!

GRAZIA

(*scossa*) Orte!

EMILIO

Tableau!

LINA

(*con aria di rimprovero*) Renata!

CARLO

Scusate... Che cosa c'entra Orte!

EMILIO

(*un po' amaramente guardando Grazia*) Ah! per quello, c'entra!

GRAZIA

(*guardando Lina*) Ah! Vedo che qui si è mantenuta per bene la parola data!

RENATA

Si fa quello che si può... fra le migliori amiche!

GRAZIA

(*tranquilla*) E allora, poichè pare un argomento interessante a tutti, vuoi venire alla conclusione, Renata?

RENATA

Semplicissima. (*con aria quasi di comando*) Si può sapere chi vai a trovare ad Orte?

GRAZIA

Io?

CARLO

Scusa, Renata...

RENATA

Non tuo marito, immagino...

GRAZIA

Me ne guarderei bene. Senti, Renata, questa è cosa che non interessa che... me!

CARLO

Mi pare che la baronessa abbia ragione...

RENATA

Credi? (*guardando con rabbia il marito*)

Scena IX.

Il barone Ferrucci, Serpelli e detti.

LINA

Badate, c'è il marito!

FERRUCCI

(*entrando con Serpelli*) Un contrattempo. Signori, il progetto della passeggiata in automobile trova ostacoli...

LINA

(*per fuorviare il discorso*) Sì ?..

FERRUCCI

Qui, il nostro caro professor Serpelli non accetta...

CARLO

Perchè ?

SERPELLI

Sono dispiacente, ma, purtroppo, domani devo recarmi di nuovo per le mie lezioni ad Orte, e...

GRAZIA

(*con un movimento involontario*) Oh !

EMILIO, RENATA, LINA

(*alzandosi contemporaneamente con grande sorpresa*) A Orte ! Lui !

SERPELLI

Sono stato da due mesi incaricato dal Ministero di sostituire il professore ordinario per un corso d' agraria... Ho quattro lezioni la settimana !...

RENATA

(*con un sospiro di gioia*) Ne ho tanto piacere !

EMILIO

(*stringendogli con effusione la mano*) Anch' io, mio caro sostituto... d' agraria !

SERPELLI

(*confuso a tanto entusiasmo*) Io non ho parole per ringraziare...

FERRUCCI

Noi però non vogliamo essere privati della sua compagnia... Non è vero ?

RENATA

Sicuro!

FERRUCCI

Pregatelo tutti...

EMILIO

Ma diamine!

RENATA

Anzi!

FERRUCCI

Megliettina bella, anche tu pregalo!

GRAZIA

(*confusa*) Certamente... La prego anch'io...

(*Renata, Emilio e Lina si guardano e ridono*).

SERPELLI

Troppo buoni! Ebbene, cedo davanti a questa insistenza gentile.

FERRUCCI

(*al colmo della contentezza*) Grazia mia, in grazia tua, la grazia è fatta. (*ride*) Grazie tante!

(*Tutti se ne vanno dal fondo. In iscena non rimangono che Renata e Carlo*).

Scena X.

Renata e Carlo.

RENATA

(*chiama Carlo che sta per seguire gli altri. È raggiante di gioia*) Carlo! Carlo! Ho sentito! È dunque il professore che va a Orte con Grazia? Il sentimentale professore! Oh! che piacere!

CARLO

(*ridendo*) Già. E le chiama lezioni d'agraria, lui!

RENATA

Ed io che sospettavo...

CARLO

Di che?..

RENATA

Che tu, con...

CARLO

Ah! Renata!.. Un bel granchio!..

RENATA

Sì, sì, un bel granchio! Ma ora mai più, mai più... (*ridendo e commovendosi nello stesso tempo*) Perdonami.

CARLO

Ah! Finalmente che ti vegga sorridere! Da qualche tempo sei di umore così strano, con dei ritegni alle volte da bambina! Ed io voglio invece che noi ci allacciamo le braccia al collo, così, come due amanti.

RENATA

(*si svincola*) No, non come due amanti...

CARLO

Eccoti lì seria di nuovo...

RENATA

Hai ragione... Ma non badare se piango, se rido... E' un po' di crisi nervosa... Passa subito, vedrai! (*tornando allegra*) E adesso, buono; ci aspettano di là...

CARLO

Fa dunque in modo che se ne vadano presto tutti!

RENATA

Oggi sei stato così poco vicino a me...

CARLO

Ti stavano vicino gli altri!

RENATA

E dire che è la mia festa!...

CARLO

Voglio che sia la nostra festa!... (*abbracciandola*)

RENATA

Zitto... Lasciami andare adesso...

CARLO

Li carichiamo in automobile, poi li perdiamo di vista e... si torna qui!

RENATA

Si torna qui? (*con gioia*) Voglio che tu mi sia sempre così affettuoso! Carlo, come sono felice!... (*ridendo*) Vado a mandarli via! E ci rivedremo... nel silenzio...

CARLO

E nel mistero!

RENATA

Zitto!... (*corre via dal fondo*)

CARLO

(*La guarda. Ha un movimento quasi di rimprovero verso sé stesso. Si volta e si trova davanti a Elena*).

Scena XI.

Elena e Carlo.

ELENA

(*Quando è sicura d'essere sola con Carlo*) Ah! Ah! Una scenetta d'amore a quanto pare...

CARLO

Era mia moglie.

ELENA

Ho visto. Giorno di giubilo per l'onomastico...

CARLO

Questa è una posa di gelosia senza senso e indegna di te, Elena! Tu dovresti comprendere la mia posizione!

ELENA

Un nuovo riscaldamento per la moglie. Siete di festa!

CARLO

Ma Elena...

ELENA

Ho bisogno di vederti, di parlarti.

CARLO

Va bene... Domani...

ELENA

No; domani è troppo tardi.

CARLO

Perchè tardi?

ELENA

È tardi!

CARLO

Queste continue imposizioni...

ELENA

Io anderò a casa subito... Tu vieni in città.

CARLO

Non saprei quale scusa trovare...

ELENA

Vai tutte le sere al circolo, dunque...

CARLO

È uno sciocco puntiglio il tuo.

ELENA

Non dirmi di no, Carlo...

CARLO

Bada, potrebbero ascoltarci...

ELENA

Io non sono una di quelle donne a cui si dà il benservito su due piedi! Bada che non cedo così facilmente le armi io!

CARLO

Sta zitta! Vengono di qua.

ELENA

Ti ho avvisato!

Scena XII.

La marchesa Marianna, Renata, Lina, Grazia, Genovieffa, Carlotta e detti.

(*Tutte le signore circondano la marchesa Marianna che si schermisce*).

MARIANNA

Scusate, scusate, ma voi avete perduta la testa e la volete far perdere anche a me.

LINA

È per festeggiare sua figlia!

MARIANNA

In automobile, io!...

CARLOTTA

Sì... sì... (*battendo le mani*)

ELENA

(*piano a Carlo*) Trova modo di dire di no...

CARLO

Se vanno gli altri, non posso...

ELENA

Un pretesto!

GRAZIA

(*continuando a far vive preghiere alla marchesa*) Quale sacrifizio non si farebbe per un figliuolo!

MARIANNA

Alla mia età! E mio marito?

CARLO

È andato per le elezioni.

MARIANNA

E mi crede partita in carrozza. Se sapesse un fatto simile!

GRAZIA

Sarebbe contento, lui!

MARIANNA

Ma neanche dirlo per burla!

ELENA

(*avanzandosi*) Ha ragione la marchesa. La cosa è un po' azzardata... Per chi non è stato mai in automobile... Di sera...

MARIANNA

E la paura? Dite poco!

RENATA

T'accompagneremo a casa noi, non è vero, Carlo? (*tirando in disparte la Marchesa*) Di' di sì, mamma, di' di sì, se mi vuoi vedere felice!

MARIANNA

(*sorpresa*) Ma come?

CARLO

(*prendendo egli pure in disparte la Marchesa*) Se vuoi evitare un guaio, di' di sì!...

MARIANNA

(*stupita*) Anche lui!... Che cosa succede?

GRAZIA

Dunque?

LE ALTRE

Accettato?

MARIANNA

(*guardando i figliuoli*) Ma io...

LINA

Ecco... Ecco... Sorride! Il progresso ha vinto.

TUTTE

Evviva!

CARLO

Ma dove sono gli altri?...

GRAZIA

Intenti ai preparativì...

LINA

Presto a metterci in ordine noi pure... Vieni Elena?

ELENA

Sono qua. (*Passando vicino a Carlo*) Non è ancora detta l' ultima parola!

(*Le signore se ne vanno dal fondo, meno Genovieffa che è l' ultima*).

Scena XIII.

Emilio, il Conte, il barone Ferrucci, Serpelli, Carlo e Genovieffa.

(*I nuovi arrivati sono tutti più o meno vestiti da automobilisti*).

CARLO

Bravi! In un momento sono prontissimo anch' io. (*se ne va a dritta*)

GENOVIEFFA

(*che appena ha visto Emilio, ha cercato di avvicinarsi a lui*) Signor avvocato, faccia in modo che la mia Carlotta si trovi vicino al contino Rossetti... Ella sá le mie idee! Così caro giovane!

EMILIO

(*non nascondendo il suo malumore*) È seccante! (*forte*) Volontierissimo; ma, sa, bisogna che le tolga ogni illusione. Il contino Rossetti dimostra molte attenzioni alla vedova De Larma e si vocifera perfino un matrimonio!

GENOVIEFFA

(*sorpresa, irritata, furibonda*) No?! Con la De Larma? Non è possibile!

EMILIO

Mah!

GENOVIEFFA

Oh! (*allontanandosi con sdegno*)

EMILIO

Bisognava pure che me lo levassi di dosso!

FERRUCCI

(*avanzandosi verso Emilio*) Tu vieni sulla mia automobile.

EMILIO

Sulla tua? Neanche per sogno.

FERRUCCI

Ci verrai a viva forza. Vedrai come si sta allegri con me! Sono così contento oggi. M'è andata benone un giorno intero.

EMILIO

Appunto per questo. Ho paura del seguito!

FERRUCCI

Ma che?.. Dirò delle cosine spiritose...

EMILIO

Immagino! Tu vai avanti a furia di spirito.

FERRUCCI

No, ti sbagli, perchè ci vado a furia di... benzina (*ride*) Carina!

Scena XIV.

Renata, la marchesa Marianna, Elena, Lina, Genovieffa, Carlotta e Grazia

(*Tutte le signore entrano coperte da mantelli e da veli. Carlo viene dal fondo con berretto e occhiali*).

EMILIO

Ma questo è un ballo in maschera! Non vi riconosco più. Dove è mia moglie?

LINA

(*sollevando per un momento il fitto velo bianco*) Eccomi!

EMILIO

E la baronessa Grazia?

GRAZIA

(*si è avvicinata ad Emilio e con amabilità si alza il velo che essa pure ha bianco e poi lo abbassa di nuovo*) Sono qui, vicino a lei.

EMILIO

Brava! Stia con me. E la marchesa?

MARIANNA

Ahimè! Sono qui che mi vergogno!

EMILIO

Dio! In quale stato!

CARLO

(*avanzandosi*) Signori! Le macchine attendono. Tutti pronti? Benone! Vieni mamma; con me puoi vivere sicura.

MARIANNA

Tutt'altro! Una suocera in balìa del genero e in automobile, chi la salva più?

(*Tutti si muovono per uscire. Il prof. Serpelli in questo mentre ha offerto il braccio alla baronessa Grazia che si è allontanata con lui, così che accanto a Emilio è rimasta Lina*).

Scena XV.

Il marchese Angelo e detti.

ANGELO

(*entra franco dall' uscio a dritta con berretto e lungo paletot*) Eccomi pronto all' appello.

MARIANNA

(*con stupore*) Mio marito!

RENATA

(*ridendo*) Era da dirsi, babbo, che non saresti mancato!

ANGELO

Dove si corre all' impazzata, sono sempre in prima linea.

RENATA

Se ti sentisse la mamma!

ANGELO

Lasciamola andare in carrozza, lei! Con tutto il rispetto dovutole, essa è donna d'un altro secolo.

MARIANNA

(*alzandosi il velo*) Bravo, signor marchese!

ANGELO

(*stupito*) Voi?!

MARIANNA

Ah! Io sono d'un altro secolo? Gli uomini invece sempre uguali in ogni tempo e in ogni età! Per questa volta accontentatevi di me! (*tra il serio e il faceto*)

EMILIO

(*che si è divertito e ha riso di gusto a tutta la scenetta, si volta a Lina, che egli crede sia ancora Grazia*) Un granchio simile non lo avrei preso io, quando ero innamorato di voi, baronessa!

LINA

(*alzando il velo*) Tanto piacere di saperlo!

EMILIO

(*spaventato*) Mia moglie? Accidenti alle automobili!

Scena XVI.

Il cameriere Giuseppe e detti.

GIUSEPPE

Il cocchiere della signora marchesa chiede...

MARIANNA

È vero! Avevamo fatto attaccare la carrozza... Bisognerà avvertire Giovanni... Chi sa che faccia farà!.. (*ridendo*) Voglio dirglielo io!

LINA

Bisognerà avvertire anche il nostro cocchiere, perchè se ne vada...

GENOVIEFFA

Anche il mio...

RENATA

E allora chiamateli qui tutti...

GIUSEPPE

(*va via*)

MARIANNA

Adesso quando mi vede così, povero Giovanni!

Scena Ultima.

Primo, secondo, terzo cocchiere e detti.

(*I tre cocchieri appaiono indossanti le loro livree, seri, e si fermano sulla porta. Il primo cocchiere Giovanni è un bel vecchio dal portamento solenne*).

MARIANNA

Giovanni!

PRIMO COCCHIERE

(*si fa avanti*)

MARIANNA

Potete andare a casa colla carrozza. Io vado in automobile!

PRIMO COCCHIERE

Lei? Signora marchesa!! Ma è vero? (*poi trattenendosi*) Oh, perdoni...

MARIANNA

(*battendogli sulla spalla*) Eh! Giovanni! Anche noi vecchi, a quanto pare, siamo oramai presi dalla vertigine del mondo che cammina all' impazzata. Non è vero, marchese? (*prendendo il braccio del marchese Angelo*)

(*Tutti si avviano, lasciando passare la coppia del marchese e della marchesa. Rumorosamente gli altri escono dal fondo a vetri. I tre cocchieri stanno guardando attraverso la vetriata*).

SECONDO COCCHIERE

Montano...

PRIMO COCCHIERE

Se ne vanno...

TERZO COCCHIERE

(*va ridendo verso il tavolo dove sono i pasticcini*) Ed ora che i padroni lavorano, noi possiamo riposarci!

(*Si mettono a sedere tutti e tre*).

(CALA LA TELA)

ATTO TERZO

La stessa scena del secondo atto. — Dei molti lumi, uno solo è acceso.

SCENA I.

Il cameriere Giuseppe, poi Carlo e Renata.

(*Giuseppe, disteso su di una poltrona, dorme. Renata e Carlo entrano dalla vetriata in fondo nello stesso costume della fine del secondo atto*).

GIUSEPPE

(*svegliandosi*) Chi è?

RENATA

Non avere paura. Siamo noi.

GIUSEPPE

(*alzandosi*) Perdonino... stavo aspettandoli e...

CARLO

Niente di male se dormivate...

RENATA

Preparate di là per il the... E dite a Nina che siamo arrivati...

GIUSEPPE

Non li aspettavo così presto... (*parte*)

RENATA

Presto? È da più di due ore che siamo fuori.

CARLO

Abbiamo corso!

RENATA

E la povera mamma! « Oh! Dio!.. Piano! Piano! Mi raccomando! ».

CARLO

Ma ha finito anche lei per prenderci gusto.

RENATA

(*sempre allegra*) E chi sa che cosa hanno detto gli altri a non vederci più!

CARLO

Se non scappavamo, non ci lasciavano più liberi...

RENATA

Una fuga misteriosa addirittura!

CARLO

Così mi piaci! Allegra!

RENATA

E non dovrei essere contenta? Mi dài prova che preferisci me agli altri e... alle altre.

CARLO

(*tendendo l' orecchio*) Zitto! Non ti pare di sentire delle voci? (*corre alla vetriata*) Delle ombre... È gente a piedi...

RENATA.

Sì, sì.... Si avvicinano... (*un po' allarmata*)

SCENA II.

Emilio, Lina, Genovieffa, Carlotta, il barone Ferrucci, Giuseppe e detti.

EMILIO

(*di dentro*) Carlo! Siamo noi! Carlo!

GIUSEPPE

(*entrando*) Chiamano lei, signor padrone!

CARLO

Ho sentito.

RENATA

È la voce dell'avvocato Scandiani... Aprite...

(*Dopo un momento arrivano in iscena Emilio, Lina, Carlotta, Genovieffa; Ferrucci arriva ultimo. Sono in uno stato compassionevole. Truci in volto, sudati, impolverati. Il solo barone è calmo. Genovieffa e Carlottina, appena entrate, si gettano a sedere*).

CARLO

Voi?!

RENATA

Che cosa è successo?

CARLO

Si può sapere?

TUTTI

Ah!

LINA

Lasciateci tirare il fiato.

EMILIO

(*al colmo dello sdegno*) Ve l'avevo detto sì o no? Nell'automobile di Ferrucci non ci vado!

FERRUCCI

(*molto tranquillamente*) Gente che si allarma per niente !

TUTTI

Per niente ?!

FERRUCCI

Me ne sono capitate di quelle !

EMILIO

Era sicuro... l' accidente ! Hanno voluto farmi salire per forza !

LINA

Te l' avevo detto : Ségnati ! Ségnati !

EMILIO

Più segnato di così... Guardate ! E se non c' era la signora Elena...

CARLO

La signora Elena ?

EMILIO

Si è fermata a dare ordini... Ah ! eccola...

SCENA III.

Elena e detti.

ELENA

(*con molta disinvoltura*) Un po' di ospitalità anche a me, spero...

CARLO

Lei ?

RENATA

(*ridendo*) Anche tu ?

EMILIO

Ecco il nostro angelo salvatore!

RENATA

(*a Elena*) Ma tu non eri nell' automobile col Conte?

ELENA

Già. (*guardando furbescamente di quando in quando Carlo*) Ma non ho voluto lasciare questa povera gente in un momento poco gradevole...

CARLO

Si può sapere?

FERRUCCI

La cosa è semplice...

EMILIO

Sta zitto! Che io non senta più la tua voce, per avere almeno l' illusione che tu sia stato inghiottito nel centro della terra. (*a Carlo*) Voi correvate tanto forte, che vi abbiamo perso di vista...

FERRUCCI

Noi invece andavamo piano, piano...

LINA

E si ciarlava del più e del meno... Cercavo di decidere il barone a comperarmi qualche azione per il baliatico...

FERRUCCI

Da cento lire...

ELENA

Che nessuno vuole...

RENATA

Le ho tutte qui anch' io...

CARLO

Avanti...

EMILIO

Quando Ferrucci ha la splendida idea di prendere una scorciatoia... A un certo punto ci siamo sentiti sprofondare...

TUTTI

(*con dolore*) Oh!

FERRUCCI

Ma che sprofondare?...

EMILIO

Sprofondare! La parola è esattissima...

LINA

In mezzo a una solitudine spaventosa.

TUTTI

Oh!

EMILIO

Per fortuna, abbiamo sentito poco dopo sulla strada il rumore lontano d'una automobile. Sono corso. Era quella del conte Rossetti. Saputo della catastrofe, la signora Elena, la buona signora Elena, ha voluto scendere ad ogni costo. Il conte è andato ad accompagnare in città il prof. Serpelli e la baronessa Grazia.

FERRUCCI

Almeno quelli sono oramai al sicuro!

EMILIO

Ecco. Sicuro. E poi ritornerà qui per il salvataggio degli altri.

RENATA

E voi?

EMILIO

E noi abbiamo accettato il consiglio della buona signora Elena di trascinarci fino a casa vostra a piedi...

CARLO

Ma la macchina?

FERRUCCI

L' hanno piantata là...

EMILIO

Tanto si era... piantata da sè!

FERRUCCI

Un paio di buoi stanno smovendola e appena arriva, io vi carico tutti...

EMILIO

Ah! Ci carichi! Se ti vedo correre in automobile un' altra volta, ti faccio arrestare dai carabinieri!

RENATA

(*che non sa trattenere il riso*) Oh! povera gente! Io ospiterei tutti volentieri, ma voi sapete che questa casa è piccola... Abbiamo però disponibili due stanzuccie, una di qua e l'altra di là. (*segnando a destra e a sinistra*)

LINA

(*con gioia*) Sì? Allora, se permetti, vado ad occupare la stanza di qua. (*segnando a dritta*)

EMILIO

Anch' io... Occuperei magari quella di là, (*indicando a sinistra*) ma non mi muoverei più!...

CARLOTTA

(*assonnita*) Io voglio andare a casa!

GENOVIEFFA

Sì, tesoro...

ELENA

(*a Carlo con amabilità*) E così anche lei, avvocato, può compiere un' opera di misericordia accompagnando in città qualcuno di noi...

CARLO

(*a denti stretti*) Già... Già...

EMILIO

Brava: è una buonissima idea. Il contino, appena arriva, accompagna la signora e la signorina Terli, e tu, Carlo, vai colla buona signora Elena.

FERRUCCI

E io? Con chi mi mandi?

EMILIO

Ti mando all' inferno!

RENATA

Accomoderemo per bene tutto. Intanto venite di là...

ELENA

Vorrei levarmi la polvere... Tanto io non ho fretta, e...

RENATA

Fa il tuo comodo... Prenderete intanto una tazza di the... (*si avviano verso sinistra nel fondo*)

EMILIO

Io due cognac!

ELENA

(*a Carlo, sottovoce*) Me ne dispiace! In cammino un' altra volta!

FERRUCCI

(*a Emilio*) Dopo tutto sono contento.

EMILIO

(*con rabbia*) Sì ?...

FERRUCCI

Morti e feriti ce ne sono stati ? No... Dunque ? Di che cosa si lamentano ? Non mi è mai andata così bene ! (*se ne vanno Renata, Lina, Genovieffa, Carlotta, il barone Ferrucci. Carlo, che è l'ultimo, chiama Emilio che si era egli pure avviato cogli altri*).

SCENA IV.

Carlo ed Emilio.

CARLO

(*seccato*) Mi fai il santo piacere di dirmi perchè ti immischi in affari che non ti riguardano affatto ? Perchè ?

EMILIO

Io ?

CARLO

Tu te la fai, tu te la dici... Ti ringrazio tanto.

EMILIO

Ma quali affari, quali proposte ?

CARLO

Che io debba tornare in città ad accompagnare la signora Elena...

EMILIO

Scusa, si è prestata tanto lei, quella buona...

CARLO

Ma non capisci che si prende giuoco di te, di me, di tutti?

EMILIO

Chi?...

CARLO

Quando si è cacciata in testa un' idea... non c' è santi! (*girando concitato*) Ah! Ma bisogna ribellarsi una buona volta! Così no, così no...

EMILIO

Che cosa hai?

CARLO

Ho, ho che tutto quanto idea quella donna è per far dispetto a me! E tu servi cogli altri di zimbello!... Vuole degli scandali, lo capisci sì o no? Vuole mettere i piedi sul collo! Ma a me, no!... Ah! se mi piglia dal lato del puntiglio sta fresca!... Ah! basta, basta! Il peso è troppo grave! Questa è schiavitù!

EMILIO

(*che ha seguito attentamente il discorso di Carlo, fa prima un movimento di curiosità, che a poco a poco si accresce fino alla più alta espressione dello stupore*) Che?! Come?! Dunque il peso... è lei? Lei!?

CARLO

Io non ho detto...

EMILIO

Ma me lo hai fatto capire! È semplicemente enorme! Ma come? E il contino che le fa la corte... e la sposerebbe!

CARLO

Magari!

EMILIO

Magari?! Così lui che ha cercato di... e tu che sei l'amante di... (*trattenendosi*)

CARLO

Lui? Tu? Che cosa?

EMILIO

Niente... Permetti che ti stringa la mano... C'è del trionfatore in te!... Ah! è bella! è bella!...

CARLO

Perdonami, perdonami questo sfogo... Non ho saputo frenarmi...

EMILIO

Fa, fa... Oramai la mia missione è quella di confidente nato...

CARLO

Di chi?

EMILIO

(*ricomponendosi*) Tuo, naturalmente. La vedova?! La signora Elena? E pensare che su quella donna ci avrei scommesso! Mah!

CARLO

Mah! Oramai sai tutto! Però fa tesoro di un consiglio che ti dò, amico mio: non avere mai per amante una donna libera di sè!

EMILIO

Come sarebbe a dire?

CARLO

Un uomo che ha moglie non può, non deve amare che delle donne che hanno marito! Almeno

quelle non possono alzare troppo la testa, perchè hanno chi le sorveglia e comanda. Una donna invece padrona di sè, non vedi? Finisce col volersi imporre ad ogni costo!

EMILIO

Oh! povero Carlo! E così eccoti con due mogli.

CARLO

E, purtroppo, quella che mi dà maggiori preoccupazioni è... la vedova che ha tutte le esigenze d' una moglie gelosa, e mi mette bastoni fra le ruote perfino quando voglio cercare la pace in casa mia, così che la vera moglie diventa quasi il frutto proibito con tutte le attrazioni dell' amante!

EMILIO

Un frutto proibito la moglie? Andiamo via, questa poi è grossa!

CARLO

Prova, prova a trovare ostacoli a cogliere quel frutto e vedrai che esso ha maggior sapore...

EMILIO

E così, a quanto pare, la vedova cerca di impedirti perfino... i pasti regolari? È un po' troppo!

CARLO

Eh? Non ho ragione di ribellarmi?

EMILIO

Capisco: tu stanco della vita d' albergo, adesso vuoi pranzare in casa!.. Ma caro mio, troppe cucine! Troppe! Finirai per rovinarti il palato!

CARLO

Emilio, amico mio, dammi una mano, aiutami, liberami da questo legame!..

EMILIO

Liberarti! Si fa presto a dirlo... Non è facile a disfarsi così su due piedi di un esercizio avviato... Ci vorrebbe una regolare cessione...

SCENA V.

Il conte Rossetti e detti.

ROSSETTI

(*entrando dal fondo*) Eccomi qua...

EMILIO

Lui! (*piano a Carlo*) Potrebbe capitare a proposito! Gli diamo la tua bella Elena da accompagnare a casa!.. sei contento?

CARLO

Magari! (*con calore*)

ROSSETTI

Ho mantenuto la mia promessa, e...

EMILIO

E hai fatto bene. C' è già chi attende con impazienza l' opera tua di salvataggio.

ROSSETTI

Chi?

EMILIO

Andiamo via... Oramai non è più un mistero che tu faccia la corte alla signora Elena... Eh! Carlo?

CARLO

E che corte!

EMILIO

I miei complimenti! E buona passeggiata colla vedovella!.. No, no... Tu devi andare con lei! Che diavolo! Dopo le confidenze che mi hai fatto, è più che naturale questo tuo viaggetto poetico! Le stelle splendono in cielo...

CARLO

Di notte, in automobile, soli, vi sentite trasportati dagli entusiasmi...

EMILIO

L' aria vi eccita...

CARLO

E le dichiarazioni sono più impulsive, di maggior effetto, non è vero?..

ROSSETTI

(*guardando con sospetto Carlo*) Già... ma, sai... io non sono pratico...

CARLO

Andiamo, via... (*guardando verso il fondo*) La notte è tornata bella...

ROSSETTI

(*piano ad Emilio*) Mi parla in un modo... Sa forse della gita con sua moglie?

EMILIO

Sospetta!

ROSSETTI

Misericordia!..

EMILIO

Bisogna torgli via ogni dubbio! (*forte*) Dunque, amico mio, tu vai con la signora Elena.

ROSSETTI

Già, già...

EMILIO

E scommetto che durante il viaggio tu le prometti di sposarla!

ROSSETTI

Fino a questo poi...

CARLO

E perchè no? Se tu senti di voler bene a lei...

ROSSETTI

(*con forza*) A lei... solo a lei... Già... io non ho voluto bene che a lei...

CARLO

Questo poi... Prenderanno il lutto tutte le belle donne d' Italia!.. Grande conquistatore!

ROSSETTI

No, credi...

CARLO

Un piccolo Giulio Cesare!..

EMILIO

No, quello era troppo incoronato!

CARLO

Napoleone allora...

EMILIO

Ecco, che come lui finisce in esilio... a S. Elena!

CARLO

E allora corri all'attacco... Dimostrale il tuo vivo interessamento...

ROSSETTI

Subito. E... non penso che a lei, credilo... Compermesso! (*via a sinistra in fondo*)

EMILIO

Vedrai che finisce per sposarla !..

CARLO

E come insiste a persuadere me del suo amore!

SCENA VI.

Renata, Lina e detti.

RENATA

Dunque, amici miei... Lina vuole salutarvi. È stanca e io l'accompagno nella sua stanza.

LINA

Te l'ho detto, non incomodarti... C'è la cameriera.

CARLO

E così, Renata, separi i due coniugi ?

RENATA

Come si fa ? Per una notte...

EMILIO

Eh! Non siamo già sposini novelli... Addio, Lina...

LINA

Va a letto anche tu...

EMILIO

Lina, una raccomandazione. Dimentica nelle tue orazioni S. Tomaso, quello delle elezioni.

LINA

Va bene, non gli porterò più candele.

EMILIO

Ecco, per stavolta s' accontenti dei miei moccoli!

LINA

Vedete! Come è indurito nel peccato!

(*Lina e Renata se ne vanno a sinistra, proprio nel momento in cui dal fondo arriva Genovieffa*).

Scena VII.

Genovieffa, Carlo e Emilio.

GENOVIEFFA

(*un po' seccata*) Scusino... Noi vorremmo andare...

EMILIO

Si pensava appunto a questo...

GENOVIEFFA

In automobile, no... A meno che non ci accompagni lei, avvocato (*a Carlo*).

CARLO

Senta: nell' automobile del conte Rossetti va la signora Elena...

GENOVIEFFA

(*con sarcasmo*) Quella... è giusto... Troppo giusto!

CARLO

E gli altri anderanno in carrozza... Va bene?... Si va subito a far attaccare...

GENOVIEFFA

Grazie!

CARLO

(*partendo insieme a Emilio*) Se ne anderanno una buona volta...

SCENA VIII.

Genovieffa e Renata.

GENOVIEFFA

(*fa per tornare verso il fondo, quando Renata entra dalla parte sinistra*) Brava, così ti saluto... Si è deciso. Noi andiamo in carrozza, giacchè in automobile col conte ci va Elena! Addirittura lo scandalo!

RENATA

Che scandalo?

GENOVIEFFA

Non lo sai? Il contino sposa la vedova, la bella vedova!

RENATA

Sarebbe il colmo... Ma lei non si adatterà!

GENOVIEFFA

Lei?! Altro che!... Umh! Se fossi una pettegola io!... Non ha mica scrupoli, sai... Basta dire che ha un amante anche adesso!

RENATA

Chi è?

GENOVIEFFA

Questo non lo so, ma è stata vista più di una volta e più di dieci uscire sospettosamente dalla casa Guermani in via Barberigo numero sei, dove c' è un appartamentino... a quell' uso.

RENATA

(*godendo a quelle parole*) Ah! E tu sai che in via Barberigo, c' è un ritrovo per persone adulte?...

GENOVIEFFA

E di sesso diverso! E quel signor conte se la prenderà in moglie! È tanto stupido lui!...

RENATA

E pensare che gli volevi dare tua figlia!... In ogni modo è sempre bene sapere certe cose!

Scena IX.

Il conte Rossetti e dette.

ROSSETTI

(*entrando dal fondo a sinistra*) Signore, ero venuto a sentire... perchè l' ora è tarda...

GENOVIEFFA

(*asciutta, quasi con disprezzo*) Noi ce ne andiamo colla carrozza di Renata, noi! Compermesso (*via a sinistra*)

RENATA

(*fa per seguirla*)

ROSSETTI

Un momento, vi prego. (*preoccupato*)

RENATA

Scusate; non è il caso di fare aspettare più oltre le persone...

ROSSETTI

Renata! Signora!... Da un discorso fattomi or ora temo che vostro marito sospetti...

RENATA

(*tranquilla, quasi sorridente*) Sospetti di che cosa?

ROSSETTI

Che io... Che voi... E capirete...

RENATA

Che io?... Che voi?... Non capisco niente.

ROSSETTI

Ma io, signora...

RENATA

(*amabile*) Io spero che sarete sempre come per il passato un buon amico di casa...

ROSSETTI

(*scattando*) È troppo! È troppo! E di questo contegno a mio riguardo voglio una spiegazione... Perchè è strano che voi dimentichiate così facilmente quello che avete detto e... quello che avete scritto! (*con aria ironica*)

RENATA

(*scossa*) La mia lettera!

ROSSETTI

Io non so distruggere in pochi giorni dal cuore un mondo di memorie...

RENATA

(*cambiando tuono, con voce insinuante, esageratamente sentimentale*) Come forse non avete distrutto anche l' ultima mia lettera... (*fingendo di commuoversi*) Lo spero!

ROSSETTI

(*sorpreso*) Lo sperate?

RENATA

Sì, perchè rileggendola vi convincerete che è necessario questo mio contegno di... finta indifferenza...

ROSSETTI

Finta?..

RENATA

Voi fate la corte ad Elena e m' hanno detto che la sposerete...

ROSSETTI

(*lusingato*) Esagerano... Come avrò esagerato io a mostrarmi espansivo con lei quando mi sono visto così ingiustamente disprezzato da voi!

RENATA

Disprezzato poi!.. La mia dignità di donna mi imponeva questo modo d' agire... E non parlandovi, mi contentavo di scrivere le mie impressioni, sperando sempre che un giorno con quella lealtà che vi distingue, porgendomi, come avete sempre fatto, la mia ultima lettera, mi avreste dimostrato così il desiderio di sapere in iscritto ciò che io non vi dicevo a voce...

ROSSETTI

(*con ansia*) E avete scritto?

RENATA

A lungo... Ma ciò non v' interessa più...

ROSSETTI

No... Lo desidero anzi ardentemente, ora che mi dite che fu per gelosia... Fate che io legga!

RENATA

(*con mistero, prende fuori da un piccolo mobile una busta*). Ecco... Ma voi non mi comprometterete, non è vero? (*gli dà la carta*)

ROSSETTI

Io?! Io sono un onesto uomo! E so mantenere il patto giurato! (*estrae dal portafogli una lettera e la consegna a Renata*)

RENATA

(*dopo averla osservata, ha un sospiro di soddisfazione*) Mi assicuraste di averla distrutta...

ROSSETTI

Lo confesso; non ne ho avuto il coraggio! (*fa per aprire la busta*) Lasciatemi ora...

RENATA

No, non mi fate arrossire! Quando sarete solo... E poi, presso a poco, posso dirvi io, anche adesso, il contenuto di quella lettera...

ROSSETTI

Adesso?

RENATA

(*Smettendo l'aria sentimentale che aveva finto fino ad ora*) Lo ricordo bene. Vi scrivo che per attirarmi nelle vostre reti, voi avete lasciato credere che mio marito abbia un'amante.

ROSSETTI

(*sorpreso*) Come sarebbe a dire?

RENATA

Che voi avete commesso un'azione indelicata per vantarvi di una nuova avventura...

ROSSETTI

Un tranello?! Ah! vivaddio! (*fa per aprire la lettera*)

RENATA

Aspettate, aspettate, tanto ve lo dico io... Voi avete scritto — perchè siete stato voi a scrivermi — degli appuntamenti di mio marito ad Orte... Amante, città, fino l'albergo, tutto inventato! Tutto!

ROSSETTI

Voi mi cimentate troppo, signora!... Potrei io, adesso, facilmente prendere la mia rivincita su di voi. Non ho mentito, no!... Ho detto Orte o Roma piuttosto che dirvi il luogo di ritrovo che ha vostro marito qui a Firenze!

RENATA

(*ridendo forte*) Ah! perchè adesso il ritrovo è qui, qui a Firenze? È una bella trovata la vostra! Un appartamentino ammobigliato anche lui! Già. Anche lui, è vero? Come lo ha qualcun'altra? in casa Guermani, Via Barberigo! (*ridendo di gusto*)

ROSSETTI

Vedete! Lo sapete anche voi! Proprio là! (*ridendo alla sua volta con aria di trionfo*)

RENATA

(*che non crede a quanto ha ascoltato, piglia per le braccia il conte, scuotendolo*) Come!? Via Barberigo?! In casa Guermani dove ci va... (*chiudendosi la bocca colla mano*)

ROSSETTI

Badate che siete stata la prima voi a dire che il luogo è là! Sono migliore di voi, io!

RENATA

(*ha gli occhi sfavillanti. Non riesce sul primo momento ad articolare parola tanta è l' impressione provata. Ha un grido di soddisfazione che subito soffoca*) No... no... voi non lo avete detto... Sono io... sono io che lo so. Perchè è là che mio marito ci va colla sua amante, è vero? E lo sapete chi è lei? Eh?

ROSSETTI

Ah no! E se anche lo sapessi...

RENATA

(*è presa da un riso convulso*) Anch' io non ve lo direi! Ve lo giuro!

ROSSETTI

Ridete, ridete! Voi mi avete giuocato! (*ha sempre fra le mani la lettera che egli cerca d' aprire*)

RENATA

No, non ancora... Vi dico io ciò che è scritto... Vi consiglio poi in quelle pagine a sposare la mia cara amica Elena. Perchè voi meritate quella fortuna!

ROSSETTI

Ah! per Dio! È troppo! (*straccia la lettera mentre dal fondo entra prima Carlo, poi Emilio, Elena, Genovieffa, Carlotta e il barone Ferrucci*).

Scena X.

Carlo, Emilio, Elena, Genovieffa, Carlotta, il barone Ferrucci e detti.

CARLO

Renata! Questi signori partono...

ROSSETTI

(*che a sentirsi Carlo alle spalle, ha istintivamente cercato di nascondere la lettera che aveva aperta*).

RENATA

(*con amabilità*) No, no, conte. Non nasconda al mondo una buona opera... Sono cinque azioni per il nostro baliatico...

EMILIO

E acquistate da lui?! Bravo! Cinquecento lire di latte!

ROSSETTI

(*sotto lo sguardo di Carlo e tenendo in mano le azioni che ha tolto fuori dalla busta*) Cinquecento lire non si possono rifiutare a una buona signora! Meriterebbe anche di più... la sua opera di beneficenza!

FERRUCCI

I miei rallegramenti!

EMILIO

Splendido!

GENOVIEFFA

Intanto noi ce ne andiamo... È tardi...

FERRUCCI

(*porgendo la mano a Renata*) Signora...

RENATA

Come mai così serio?

FERRUCCI

Devo andare a casa in carrozza! Io, io!

RENATA

Ci va più sicuro!

FERRUCCI

Sì, ma l'automobile ha in sè del cavalleresco. Non vede? Esige sempre... delle riparazioni! (*ride e parte*)

(*Le Terli e il barone Ferrucci sono accompagnati fuori dall'avvocato Carlo, da Emilio e dal Conte che non sa frenare il suo malumore*).

RENATA

Elena!.. (*è molto disinvolta, quasi sorridente*)

ELENA

Vuoi me, Renata?

RENATA

Ho promesso al conte di mettere una buona parola a suo riguardo per te. (*con finissima canzonatura e tirandola in disparte*)

ELENA

Come mai?

RENATA

A casa t' accompagna lui.

ELENA

Si è combinato invece...

RENATA

Senti, è meglio lui. Tanto più che ti farà una dichiarazione calda d' amore. Accettala! Dà retta a me. Ti conviene il conte per marito.

ELENA

(*guardandola con aria ironica*) Sì? Perchè? Lo conosci così bene tu, per farmene la garanzia?

RENATA

Io?

ELENA

Siccome dicono i maligni che t' abbia fatto la corte...

RENATA

(*sempre in apparenza tranquilla*) Sì, è vero.

ELENA

E adesso così, di punto in bianco, lo cedi a me?

RENATA

Già. Perchè ho trovato che è meglio... mio marito!

ELENA

Oh! Hai fatto dei confronti? Bada! Per una donna possono essere pericolosi!

RENATA

Elena, accetta il mio consiglio...

ELENA

Perchè?

RENATA

Perchè il conte ti può sposare, mentre io non ho alcuna voglia di morire perchè ti sposi mio marito!

ELENA

(*è scossa*) Ah! Tu supponi?..

RENATA

Io? No. Non suppongo niente io, non so niente io! Semplicemente riprendo mio marito. Ecco tutto. Non potrei essere più modesta. Dunque accetti? Eh! Tu parti adesso con il conte che è dopo tutto una brava persona... Ne farai un marito modello... Siamo intesi? Vado ad annunziarlo...

ELENA

Senti, Renata, accetta alla tua volta un mio consiglio (*molto adagio e freddamente*). Sai, io non suppongo niente, non so niente, ma non metterti più al rischio di nuovi confronti. Può capitare a te di trovare qualche volta un altro conte meno imbecille di quello là e che ti piaccia più di tuo marito!

RENATA

Elena! (*con uno scatto*)

ELENA

Non farti tu dunque migliore di quello che sei...

RENATA

(*frenandosi*) Io so solo di voler bene a mio marito!

ELENA

(*sorridendo*) Già. Tu chiudi un occhio sulle sue... scappate, perchè non indaghi troppo sulle tue leggerezze. Sono transazioni, come fra creditori in un

fallimento... Ma, sai, in questa specie di accomodamenti, ci si rimette sempre qualche cosa!... Addio, Renata... Un po' di morale anche da me...

Scena XI.

Il conte Rossetti, Emilio, Carlo e detti.

ELENA

(*vedendo entrare delle persone cambia tono e va loro incontro*) Dunque, caro conte, Renata mi ha detto che mi prendete con voi in automobile volontieri! Eccomi pronta!

RENATA

Buon viaggio!

ELENA

E buona permanenza. No, non v' incomodate... Conosciamo la strada... Avvocato! (*stringendo la mano a Emilio*) Buon riposo anche senza moglie.

(*Sono tutti sull' uscio di fondo. Il conte ed Elena se ne vanno. Rimangono in iscena Emilio, Renata e Carlo*).

EMILIO

Ed ora, cari amici, me ne vado anch' io... Come? Non mi ringraziate? Eh! Non potete lamentarvi di me. Tu, Carlo, avevi piacere che il bel contino se ne andasse con Elena; lei, signora, ha mostrato desiderio che Elena se ne andasse col bel contino, ciò è avvenuto, dunque... buona notte.

RENATA

E sa dov' è la sua camera?

EMILIO

Me l' ha detto Carlo.

RENATA

E se ne va senza salutare Lina?

CARLO

Niente, niente. Proibizione assoluta! Di là! Di là! (*segnando a dritta*)

RENATA

Impenitente scapolo! Via...

EMILIO

Che fretta nel mandarmi a dormire! (*se ne va a dritta*)

Scena XII.

Renata e Carlo.

RENATA

(*che dalle ultime parole di Elena era rimasta preoccupata, ha riacquistato la sua spensierata allegria, nuova prova del suo carattere misto di irriflessione e di leggerezza*) Buona notte anche a te, Carlo! Ebbene? Non ti vedo più così contento come quando siamo entrati qui quasi misteriosamente. Perchè, Carlo?

CARLO

Sono allegro, contento... Ma ecco... Io vorrei sapere perchè tu hai mostrato tanta premura a mandare via il conte con Elena?...

RENATA

E tu non hai mostrato vivo desiderio che Elena se ne andasse col conte?

CARLO

Appunto... No... dico... È una domanda che mi faccio...

RENATA

(*con grande intenzione, guardandolo con occhio scrutatore*) Potrei dire che ho avuto lo stesso motivo che hai avuto tu!... Per poter stare qui soli, noi due...

CARLO

Sì, capisco... Ma ci hai messo un calore...

RENATA

Come il tuo.

CARLO

Va bene, ma io...

RENATA

Io? Di', parla, parla... Che cosa ti passa per la mente? (*affettuosa, con espansione*) Che io abbia voluto liberarmi del conte, perchè mi faceva la corte... nello stesso modo che tu hai fatto con Elena? Sei geloso di lui come io sono gelosa di Elena? Sì? Dillo, dillo. Come benedirei a questo tuo slancio!... Io, te lo giuro, sono ancora degna del tuo amore! Devo dirti questo, perchè è la mia gioia... Tu no, zitto, zitto!... Io non ho da sapere altro, non voglio sapere altro! Qualunque cosa tu abbia fatto, è lontana, è lontana! E tu sei qui, qui da me, qui per me! (*gli butta le braccia al collo*)

CARLO

(*affettuoso*) Ma di che dubiti ?

RENATA

Di niente... perchè non so niente.

CARLO

E non c' è da saper niente. Io voglio bene a te. E se ancora qualche sospetto ti cruccia, metti sossopra le mie carte, guarda in tutti i miei cassetti... Eh ? Va bene ? Oltre a quelle del cuore vuoi pure le chiavi dello scrittoio ? Eccole. (*ridendo e mostrandone un mazzetto che ha tolto di tasca*)

RENATA

Oh ! oh ! quante ! Questa ?

CARLO

È dello studio.

RENATA

Quest' altra ?

CARLO

Cassa forte.

RENATA

E questa ?

CARLO

Questa ? (*pensandoci*) Aspetta...

RENATA

(*subito e con solennità*) Dell' appartamentino in Via Barberigo, numero sei...

CARLO

(*sorpreso*) Che cosa dici ?...

RENATA

No, no, Carlo. (*con tutto l'affetto*) No, non allarmarti! Hai detto di voler bene a me. Ti credo! Zitto, zitto... Fa che sia ancora la mia festa!

CARLO

Sì... sì... (*scostandosi un po' da lei e tendendo l'orecchio*) Mi pare di sentire dei passi...

RENATA

Ancora!

CARLO

(*guardando con circospezione verso destra*) È Emilio! Vieni qui... piano... (*si ritirano in disparte*).

SCENA XIII.

Emilio e detti.

EMILIO

(*Arriva un po' titubante. Si guarda attorno e poi attraversando in punta di piedi la scena, fa per entrare nella stanza a sinistra*).

CARLO E RENATA

(*forte*) Buona notte!

EMILIO

(*rimane male, poi prende coraggio e con aria rassegnata dice*) Eh! Oramai è fatta... Mi avete tanto proibito di andare da mia moglie, che mi sono sentito spinto...

CARLO

Te lo dicevo? È la storia del frutto...

RENATA

Che frutto?

EMILIO

Niente... A domani! (*salutando*)

CARLO E RENATA

(*ridono*).

(CALA LA TELA)